ANNO 57 MATTINO TORINO Giovedì 26 Luglio 1923 MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	[illegible] —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. [illegible] per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza [illegible]

Verso il Partito del Lavoro?

Vasta eco politica del colloquio di Mussolini coi "leaders,, della Confederazione

L'avviamento

Roma, 25, notte.

Il colloquio del Presidente del Consiglio coi rappresentanti della Confederazione generale del lavoro costituisce un germe destinato ben presto a fruttificare. Si tratta di un fatto politico la cui importanza è evidente, fatto politico che appartiene al logico sviluppo della nuova situazione di *detente*, iniziata dal capo del fascismo col proprio atteggiamento parlamentare nell'ultima fase dei lavori della Camera.

Il colloquio di ieri a Roma non è che la maturazione di un piano lungamente accarezzato dall'on. Mussolini e manifestato embrionalmente fino dal 20 novembre, in occasione della presentazione del Ministero al Parlamento. Fino da allora il Presidente del Consiglio mostrava di perseguire una sua idea, riaffermata nel suo colloquio di ieri: vale a dire, mantenere un atteggiamento di dichiarata ostilità verso l'elemento politico del partito socialista ed iniziare invece rapporti di buon vicinato con gli esponenti delle grandi organizzazioni operaie. In altre parole, considerare come « nemici dichiarati » i Treves, i Modigliani, i Turati, e considerare invece come eventuali buoni alleati i D'Aragona, i Baldesi, i Buozzi, nonchè Emilio Colombino, in quanto esponenti di collettività operaie che potrebbero un giorno accordarsi col partito fascista. Non è ignoto ad alcuno che, obbedendo appunto a tale criterio, la prima lista (la lista ideale) del Ministero Mussolini comprendeva come sottosegretari di Stato due degli uomini coi quali il Presidente è ora entrato in rapporti diretti. Per opposizione degli elementi fascisti, l'on. Mussolini non potè allora gettare la passerella coi socialisti della Confederazione del Lavoro, come per un equivoco, solo oggi dissipato, non potè avvenire allora un colloquio richiesto dall'on. D'Aragona e suoi amici all'on. Mussolini. Il desiderio nostalgico di uno scambio di vedute sopravvisse a difficoltà ed a equivoci. La sua realizzazione potè avvenire soltanto ora, dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini alla Camera al momento del voto politico. A tale dichiarazione seguì immediatamente quella dell'on. D'Aragona, nel senso che il voto contrario al Governo dei socialisti non impegnava la Confederazione generale del lavoro. La Camera chiudeva qualche giorno dopo i suoi lavori e l'on. Mussolini, mantenendosi nella linea tenuta in Parlamento, preparava il colloquio ieri sera avvenuto. Tale è la genesi e la storia dell'avvenimento che occupa in questo momento il pubblico italiano. Quali ne saranno le conseguenze?

E' necessario, prima di rispondere, precisare il punto essenziale della nuova situazione. Si ritiene generalmente che nella conversazioni di ieri si sia trattato della partecipazione al Governo di alcuni uomini coi quali l'on. Mussolini ha conferito. Orbene, senza escludere che la collaborazione dei confederalisti al Governo fascista possa in un giorno anche non molto lontano verificarsi, viene concordemente affermato, così nel campo fascista come nel campo confederale, che tale argomento non ha formato oggetto di trattazione nel colloquio di ieri. Esso si è invece riferito ad argomenti di carattere più generale e specificatamente ai tre seguenti:

1. libertà per la vita ed il funzionamento delle organizzazioni sindacali nel senso che i sindacati, quale che sia la loro origine, possano liberamente svolgere la loro attività senza sopraffarsi od ostacolarsi reciprocamente;
2. migliore maniera per assicurare il rispetto ai contratti di lavoro;
3. coordinamento della legislazione protettiva del lavoro.

Ma al di sopra di tali temi specifici è avvenuta una discussione di carattere generale sui rapporti fra gli elementi che dipendono dalla Confederazione generale del lavoro e il fascismo. Più specificatamente si trattò di eventuali rapporti ed accordi tra le organizzazioni confederali, e le attuali corporazioni fasciste. Punto fermo di questa parte della discussione fu la riaffermazione della dichiarazione, pubblicata giorni sono da *Battaglie Sindacali*, che la Confederazione generale del Lavoro non intende più essere identificata col Partito socialista. L'importanza di questa dichiarazione non può sfuggire ad alcuno. Essa apre, secondo le speranze dell'on. Mussolini, un nuovo insperato orizzonte circa i futuri rapporti fra i confederazionalisti e le corporazioni sindacali fasciste. E' vero che gli elementi intransigenti fascisti non vedono di buon occhio il piano dell'on. Mussolini, ma il Presidente del Consiglio sembra deciso a non abbandonare la sua strada. Si parla ormai nel mondo politico della possibilità che gli elementi confederalisti, ricevuti ieri dal Presidente del Consiglio, escano dal partito socialista unitario. Nulla autorizza fino a questo momento tale supposizione, che viene energicamente smentita dagli interessati. Peraltro le possibilità concrete derivanti dal colloquio di ieri consistono nella pubblica ufficiale dichiarazione dell'organizzazione confederale, nel senso ufficioso affermato da *Battaglie Sindacali*, consistono inoltre nella probabilità che la intesa approssimativa, avvenuta nel colloquio di ieri, dia luogo a qualche sorpresa in occasione dell'imminente venuta alla luce del ministero dell'Economia nazionale.

Certo, siamo in presenza di una orientazione politica nuova da parte dell'on. Mussolini, che deve essere incoraggiato a proseguire nella via intrapresa. Le conseguenze di un graduale avviamento verso la formazione di un Partito del Lavoro non possono essere che confortanti. S.

Il colloquio illustrato dall'on. Buozzi

Roma, 25, notte.

Da domenica scorsa Montecitorio è andato rapidamente cadendo in quello stato che caratterizza la crisi dell'assemblea legislativa in tempo di vacanze estive. Stamane però i pochi clienti di Montecitorio, rimasti sulla breccia nonostante la chiusura dei lavori, il rinvio sine die dell'attività legislativa e soprattutto l'infierire debilitante del caldo, hanno rilevato nei corridoi e nelle sale della Camera un notevole risveglio di attività. Ci sembra presso che superfluo aggiungere che la causa di così notevole, insolita ripresa va ricercata nel colloquio accordato ieri sera dal Presidente del Consiglio agli esponenti della Confederazione generale del lavoro.

Lo sviluppo del ravvicinamento tra la Confederazione generale del lavoro ed il Governo è seguito con grandissima ansia e con un senso di profonda soddisfazione. I giornali romani raccolgono oggi, nelle loro colonne, una quantità di « si dice » e di ipotesi sull'argomento trattato nel colloquio, ma dal punto di vista dei fatti concreti nulla si sa di più di quanto vi abbiamo già comunicato. I deputati confederali mantengono un risoluto riserbo e sostengono che il colloquio non ha esorbitato dal campo degli argomenti strettamente tecnici. Un deputato unitario, non vincolato alla Confederazione, esprimeva la sua ferma convinzione che ci troviamo all'inizio di una nuova fase politica: il suo sviluppo potrà avere arresti, ma dovrà inesorabilmente portare all'entrata dei rappresentanti diretti delle organizzazioni operaie al Governo dell'on. Mussolini. Questo deputato unitario di destra, che potremmo definire della tendenza Baldesi, non ha in sostanza escluso che la Confederazione generale del lavoro, svincolandosi sempre più dai legami coi partiti politici, possa essere il nucleo intorno al quale si incorporeranno le forze operaie per scendere poi sul terreno politico con personalità e fisionomia proprie, e fondare il Partito del lavoro. Questa ipotesi non è stata esclusa da un deputato unitario di sinistra, da uno di quelli cioè che sono permanentemente avversari del Governo di Mussolini.

Un'intervista

Più interessante è l'intervista che un redattore del *Corriere d'Italia* ha avuto con uno dei quattro deputati confederali recatisi dall'on. Mussolini. L'intervistato, che ci risulterebbe essere l'on. Buozzi, ha innanzi tutto dichiarato che fino dal primo tempo dell'avvento del fascismo al potere la Confederazione del lavoro cercò di avere uno scambio di idee con l'on. Mussolini. L'intervistato ricordò anche la voce corsa durante la formazione dell'attuale Gabinetto, quasi durante la marcia su Roma, circa la partecipazione di qualche membro del Consiglio direttivo della Confederazione al Governo.

« — Noi affermammo fino da allora — aggiunse il deputato — che, se chiamati, volentieri avremmo illustrato al presidente del Consiglio il nostro punto di vista sui problemi più urgenti della produzione e del lavoro, i soli problemi cioè che ad un organismo veramente sindacale devono interessare, prescindendo da quella che può essere l'organizzazione politica cui appartengono in prevalenza gli iscritti al sindacato stesso. Per una serie di circostanze, che non vale qui la pena ricordare, il nostro colloquio con l'on. Mussolini nel novembre non fu possibile. Venne più tardi posto in discussione il problema dell'unità sindacale, alla cui discussione noi ci tenemmo estranei allorquando risultò, da manifestazioni di pensiero di organizzatori degli altri campi, che al nostro proposito di addivenire ad una armonica collaborazione delle varie forze sindacali, serbanti ciascuna la propria autonomia sul campo della tutela degli interessi delle categorie, si opponeva un proposito ben diversamente unificatore, fusionista monopolizzatore del movimento sindacale. L'unità sindacale, così come era intesa da qualcuno, sembrava dovesse essere rinuncia da parte delle varie organizzazioni al proprio diritto alla vita. Accedere all'unità sindacale, così come era allora prospettata, significava per noi firmare il nostro atto di morte, e la morte sarebbe stata determinata da violenti attacchi di assorbimento. Il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Mussolini, e un colloquio avuto dal presidente del Consiglio con l'amico Colombino, reduce da Londra, ci hanno fatto in questi ultimi tempi riesaminare la possibilità di esprimere direttamente al capo del Governo quello che sempre, nei riguardi della posizione delle classi lavoratrici, era il nostro pensiero. Intermediario l'avvocato Ferruzzi dell'Istituto di credito per le Cooperative. Il colloquio è avvenuto ieri sera. Il presidente del Consiglio lo ha iniziato con grande cordialità, che ci è stata tanto più gradita in quanto esso ha sottolineato l'interessamento e la simpatia per le questioni che interessano la vita e i diritti delle classi lavoratrici. L'attenzione del presidente del Consiglio è stata da noi richiamata specialmente sui tre punti già noti:

« 1.o — Richiesta da parte della Confederazione al Governo per il rispetto della libertà sindacale, in modo che i lavoratori stessi possano essere liberi di iscriversi all'uno o all'altro sindacato senza essere preoccupati da privilegi che un sindacato in confronto ad un altro può loro offrire. La Confederazione, insomma, chiede parità di condizioni fra operai di tutti i colori senza che nessuno dei vari raggruppamenti sindacali tenti o abbia la possibilità di sovrapporsi o sostituirsi ad altri organismi con fini o tendenze politiche opposte.

« 2.o — La legislazione sociale. Sono stati illustrati dai rappresentanti della Confederazione al presidente del Consiglio alcuni tra i problemi che avanzati da tempo dalla Confederazione stessa, come quello delle assicurazioni operaie, attendono ancora la soluzione.

« 3.o — Il rispetto dei contratti di lavoro, specialmente di fronte alla delicata situazione in cui si trovano oggi alcune categorie di lavoratori in tutta l'Italia ed anche solo in determinate regioni, per gli sbalzi improvvisamente subiti dai precedenti concordati, senza che, d'altra parte, nessun impegno definitivo sia stato concluso tra datori di lavoro e prestatori di opera.

« L'on. Mussolini ha mostrato di prendere in seria considerazione questi tre punti principali da noi illustrati ed ha insistito sulla necessità assoluta della apoliticità sindacale. Il presidente del Consiglio si è così mostrato convinto della necessità che il movimento sindacale possa essere coordinato in modo tale che, coll'armonica coesistenza delle varie organizzazioni di lavoratori, si possa raggiungere, al disopra del loro colore e della loro denominazione, rossa o bianca, corporazione o confederazione, lo scopo principale: il benessere delle classi lavoratrici ».

Non Colombino, ma Buozzi!

Quanto alle ripercussioni politiche di questo inizio di accordo tra Confederazione e Governo, il deputato intervistato ha detto che non è da escludere l'eventualità di queste ripercussioni, poichè indirettamente [illegible] « Se alla Confederazione fosse chiesto [illegible] — ha concluso il deputato — [illegible] ».

Intanto è stato convocato il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro. Si assicura che tale riunione è stata deliberata in seguito al colloquio di iersera e che in essa sarà discussa la possibilità della partecipazione al Governo di un rappresentante delle forze confederali. A questo proposito si è diffusa la voce che, invece dell'organizzatore torinese Colombino, sarebbe forse prescelto a rappresentare l'organizzazione confederale l'on. Buozzi, capo della Fiom.

D'altra parte si conferma che, nel colloquio di ieri, l'on. Mussolini ha esternato la propria simpatia e la propria intima cordialità per tutta la massa organizzata, la quale — avrebbe aggiunto — costituisce la colonna vertebrale della nazione e l'ha sorretta ed aiutata ed animata nel comune interesse della produzione e della floridezza nell'economia del Paese. Il presidente avrebbe affermato però la necessità di un'assoluta apoliticità delle organizzazioni stesse, le quali non debbono informare la loro attività alle vicende ed agli atteggiamenti contingenti di questo o quel partito. Le medesime dichiarazioni l'on. Mussolini avrebbe fatto anche nei rapporti dei sindacati nazionali. Il presidente si sarebbe dimostrato poco tenero verso i cosidetti politicanti, ai quali — e il « non deve essere consentita nessuna ingerenza nelle organizzazioni dei lavoratori » verso i cosidetti politicanti, ai quali « non deve essere consentita nessuna ingerenza nelle organizzazioni dei lavoratori ».

Un "menu,, di Modigliani

Il campo dei massimalisti è diviso in favorevoli e sfavorevoli. Molti di essi criticano l'atteggiamento degli onorevoli Buozzi, Baldesi, D'Aragona e compagni, che vorrebbero attuare nei confronti del sindacalismo una politica riformista e riesumare metodi e programmi delle Corporazioni, facendo passare questo movimento per qualche cosa di analogo al tradesunionismo inglese, gigantesco movimento di masse, che appunto dalle Corporazioni è sboccato nel socialismo. Questo il concetto dei massimalisti in genere. Ma quella parte dei massimalisti che è vissuta a contatto colle organizzazioni non condivide puramente e semplicemente le idee dei compagni che si sono invece tenuti lontani dalla vita delle organizzazioni stesse. L'onorevole Sardelli, ad esempio, che ha pratica delle organizzazioni dei trasporti, rileva che non è possibile estraniarsi con una rigida forma di intransigenza da tutto questo nuovo movimento che si viene delineando nel campo del lavoro.

E ci sono poi gli scettici, tra i quali l'onorevole Modigliani, che così si esprimeva stamani:

« L'apoliticità dei movimenti di classe è un assurdo. Le intenzioni valgono soltanto come tali; c'è poi la realtà che si impone e che si incarica di spezzare inesorabilmente illusioni di questo genere. Tutta la storia del movimento classista italiano è la dimostrazione più evidente dell'assurdità di una simile pretesa ».

A qualcuno che insisteva per ottenere notizie concrete sull'incontro, l'on. Modigliani ha detto, poi, ridendo:

« Io non so niente. Del resto, che dovrei dirvi? Potrei forse raccontarvi che nel colloquio si è preparato il menu per il banchetto di conciliazione? Questo non ve lo voglio dire, anche perchè dovrei poi descrivervi così il menu: antipasto, sardine in salamoia (ahimè! quante), lingue perfettamente affumicate; e così via ».

Modigliani si è allontanato dicendo: « Andiamo a sentire che cosa ne pensa l'on. Zirardini ». Poco dopo, giungevano fino al corridoio dei busti le concitate proteste del deputato socialista unitario ferrarese, che un giornale amico del Governo volle alcuni giorni or sono far passare per collaborazionista ad ogni costo...

L'organo popolare ostile

Non mancano in alcuni campi evidenti preoccupazioni. L'unità sindacale come partecipazione sociale dei lavoratori organizzati alla vita politica italiana dovrà allargarsi a tutte le organizzazioni sicchè si domandano i popolari che parte avranno i bianchi nel nuovo movimento. Certo non è favorevole a questi rapporti l'atteggiamento del *Popolo* che stamane si schiera anche contro la Confederazione italiana dei Lavoratori se essa dovesse assumere un atteggiamento laburista. Il *Popolo* interpreta il colloquio avvenuto come preliminare agli accordi che verranno, e nei quali il giornale vede il disegno di eliminare dalla vita politica italiana ogni movimento autonomo dei cattolici italiani sul terreno strettamente politico e sindacale, perchè esso rappresenta la difesa della libertà, la lotta contro i monopoli e l'opposizione al protezionismo in tutti i campi.

« La discussione odierna — prosegue il giornale sturziano — che può essere o non essere il serpente di mare escogitato dall'on. Mussolini per i suoi periodici diversivi, affaccia il pericolo assai grave del sorgere del laburismo italiano, che darebbe il più potente assalto alle casse dello Stato, in confronto del quale il protezionismo operaio, già imposto dai socialisti sotto i precedenti Governi, sarebbe una ben trascurabile cosa. Diciamo laburismo anche se fatto a tre, comprese le organizzazioni bianche. Contrariamente a quanto si è scritto, noi non abbiamo insidiose brame da soddisfare e protesteremmo anche contro la Confederazione italiana dei lavoratori se accedesse al semplice desiderio della divisione della torta e tra a danno della stessa maggioranza delle classi lavoratrici italiane. Il che non crediamo certamente. La forma di protezionismo o di monopolio, sia pure ammantata dai motivi di pacificazione, troveranno implacabile la nostra critica e la nostra opposizione contro tutti i trivellatori delle casse dello Stato, che si apprestano a ripetere le mangerie vecchie nella veste nuova di ricostruttori ».

Ostile è anche la *Voce Repubblicana*, che crede che il Governo voglia fare dei Sindacati operai i suoi ciechi strumenti.

I giornali romani sono molto cauti nel commentare il colloquio di ieri, pur seguendo con viva soddisfazione il movimento.

La *Tribuna*: « Per il momento non è il caso di fare delle congetture, le quali possono essere premature. In questa prima fase di una situazione nuova che va maturando, e che per definirsi e realizzarsi richiede una elaborazione piuttosto lunga, l'esagerata passione politica può impedire una soluzione benefica per il Paese, così come da un'insufficiente e poco realistica valutazione di tutti gli elementi può nascere un compromesso provvisorio, e non una soluzione salda e chiara. Occorre pertanto registrare il fatto importantissimo ed attendere, senza nulla pregiudicare nè per settarismo nè per incomprensione ».

Il *Corriere d'Italia*: [illegible]

Don Sturzo

alla seduta del Consiglio del P.P.

I "sinistri,, contro il gruppo parlamentare

Roma, 25, notte.

Nel pomeriggio di oggi a Villa Ruffo si è adunato il Consiglio nazionale del partito popolare, di cui annunziammo già la convocazione, enumerando inoltre i vari argomenti che dall'organismo massimo del partito dovevano essere trattati. Era presente alla riunione anche don Sturzo, intervenuto — s'informa da fonte autorevole — con finalità di moderazione, nell'intento cioè di impedire che gli elementi di sinistra sfruttino a scopo polemico le sue dimissioni da segretario politico, che egli s'indusse a rassegnare, e per chiarire quelle che furono le vere cause della grave determinazione. La riunione è riuscita numerosa, per quanto ad essa non fossero stati chiamati i segretari provinciali. La direzione del partito era al completo ed assistevano anche i seguenti deputati membri del Consiglio nazionale: Cingolani, Paolo Cappa, De Gasperi, Gronchi, Lorenzoni e Bodinò.

Iniziato subito l'esame delle recenti vicende parlamentari, cioè la condotta del gruppo parlamentare nella discussione sulla riforma elettorale, ha riferito l'on. De Gasperi, cercando di scagionare il gruppo dai rilievi che gli sono stati e gli vengono tuttora mossi da parte della tendenza di sinistra intransigente. L'on. De Gasperi ha riferito poi sulle sanzioni deliberate dal direttorio contro i deputati che si sono resi colpevoli di indisciplina, sanzioni sulle quali il Consiglio nazionale dovrà a suo tempo pronunziarsi. A questo proposito veniamo informati che gli on. Paolo Cappa e Mauri, deplorati per essersi assentati deliberatamente nei due voti politici per la fiducia al Governo, avevano presentato le loro dimissioni da membri del direttorio del gruppo. Sembra però che le dimissioni non siano state accettate ed i due deputati rimangano al loro posto. La relazione dell'on. De Gasperi è stata oggetto — come era facile prevedere — di vivaci e ripetute riserve da parte della minoranza di sinistra. Hanno parlato l'avv. Cappi di Cremona, l'avv. Piccioni di Torino, l'avv. Ferrari di Modena ed altri. Specialmente dall'avv. Cappi e dall'avv. Ferrari, esponenti dell'estrema tendenza di sinistra, l'atteggiamento del gruppo venne criticato e deplorato. Secondo i sinistri, la condotta del gruppo, lungi dal rispondere alla linea segnata dal congresso di Torino, fu incerta, contraddittoria e aggravò il difetto delle deliberazioni già troppo transigenti prese allora dal partito nei confronti della politica del Governo. Il gruppo avrebbe dovuto, senza preoccuparsi delle ragioni più o meno contingenti e di opportunità, non deflettere dalle posizioni assunte prima della discussione parlamentare. Avrebbe dovuto difendere strenuamente sino all'ultimo il principio proporzionalista ed in ogni caso i capisaldi di quelle proposte che erano partite in un primo tempo dalla direzione del partito e dal gruppo stesso, proposte che avrebbero reso tollerabile, se non del tutto accettabile, la riforma elettorale voluta dal Governo. Le critiche dei sinistri hanno trovato naturalmente obbiezioni e proteste da parte degli elementi centristi e la discussione è continuata per varie ore animata ed appassionante. Domani si avrà un'altra seduta.

Il Ministro americano del lavoro dall'on. Mussolini

Il gran problema dell'immigrazione

Roma, 25, notte.

Il Ministro del lavoro degli Stati Uniti è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini. Intervistato da un redattore della *Tribuna* sui problemi dell'emigrazione, ha fatto le seguenti notevoli dichiarazioni:

— Fuori di America non è possibile rendersi esatto conto di quanto la questione dell'emigrazione appassioni la Repubblica. Attualmente si svolge una vivissima lotta pro e contro, lotta che può paragonarsi agli appassionanti dibattiti politici che si svolgono in Europa. I due opposti campi sono rappresentati dagli industriali che vorrebbero aumentata la quota degli immigrati e dalle organizzazioni dei lavoratori che vorrebbero invece, per interessi opposti, diminuirla. E' una lotta formidabile e complessa.

— Quale prevede sarà il risultato della lotta?

— I legislatori, deputati e senatori, sono divisi. Prevedo che vi saranno almeno una diecina di *bills* per regolare l'immigrazione nelle prossime discussioni del Congresso. Vi sono 435 deputati e 96 senatori, e forse vi sono altrettante idee sull'importante questione. Sono espressamente venuto a Roma per avere colloqui col Commissario della emigrazione comm. De Michelis e coll'on. Mussolini, dai quali ho potuto sentire il parere italiano in proposito.

— Che impressione ha riportato dai colloqui?

— Mi sono confermato nell'opinione che già avevo; l'Italia, questa volta si è messa su di terreno pratico colla massima energia. Ad un paese come il vostro, che ha una popolazione intelligente, industriosa e frugale, che è guidata da un condottiero che come l'on. Mussolini, ha per programma l'ordine e la disciplina ed il lavoro, non può non arridere un brillantissimo futuro. Conosco benissimo i lavoratori italiani. Nella mia circoscrizione di Pittsburg vi sono più di 15 mila elettori di origine italiana, tutti miei amici. Cogli operai italiani ho lavorato nelle officine e così ho imparato a conoscerne ed amarne le grandi virtù civiche e morali. Per questi motivi sono favorevole ad allargare la quota italiana. Io presenterò un *bill* che appunto conterrà questa proposta e spero che esso incontrerà il favore del Congresso e sarà pure approvato dal presidente e quindi diventerà legge. Nel redigere il *bill* mi servirò anche di alcune idee espresse dall'on. Mussolini e dal comm. De Michelis.

Circa il De Michelis, l'intervistato ha tenuto ad aggiungere che egli è forse l'uomo più competente in materia che egli conosca.

— E circa i colloqui avuti non si potrebbe sapere nulla di preciso?

— Ho preso accordi col comm. De Michelis perchè sia assolutamente evitato agli immigrati il pericolo di essere respinti dai porti americani. Tutti gli esami, tutte le indagini, avverranno prima dell'imbarco, cosicchè, una volta ottenuto il permesso di imbarco, l'immigrante si potrà già considerare ammesso dalle autorità americane.

I colloqui di Mussolini

Di Scalea - Un aviatore - Il presidente dell'"Unione Editori,,

Roma, 25, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il princ. Lanza di Scalea, ex ministro della Guerra. La conversazione sembra si sia aggirata intorno a problemi riferentisi alla politica estera. L'on. Di Scalea è partito stasera per Palermo.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto a Palazzo Chigi l'aviatore Eugenio Pulcioni, che attualmente sta occupandosi a Parigi del problema delle comunicazioni aeree dell'Italia con la Francia e con l'Europa. Egli ha fatto all'on. Mussolini importanti comunicazioni [illegible]

Mordace replica di Lloyd George a Poincaré

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Come era inevitabile, oggi Lloyd George in un pubblico discorso ha criticato Poincarè e vedrete più sotto quello che ha detto. Per conto nostro dobbiamo premettere che, se questo non è il momento più indicato per acuire le diatribe fra statisti, pure l'esistenza di dette diatribe pubbliche a cavaliere della Manica, costituisce un fatto storico assai più importante che i salamelecchi convenzionali della diplomazia. La risorsa dei paraventi non può mai funzionare molto a lungo e tutto, sembra, ha avuto inizio dalle parole. In secondo luogo, dobbiamo rievocare i precedenti di questa particolare diatriba.

I precedenti

Le frasi incriminate che Lloyd George aveva incluse la settimana scorsa in un suo men felice discorso ai Comuni, erano cadute qui nel silenzio. Si può dire che nessuno se ne era accorto. I giornali quindi non accennarono, se non di sfuggita, in qualche piccolo telegramma, anche alle escandescenze che il *Temps* dedicava subito dopo alle osservazioni di Lloyd George. Quest'ultimo, nell'additare la presunta prosperità francese, si è fondato sul rapporto di un minuscolo addetto commerciale inglese, che scambiava per oro una quantità di orpelli. Qui a Londra si sa benissimo che la floridezza della Francia è soltanto apparente. Essa in buona parte è dovuta all'inflazione monetaria. Le finanze francesi, invece, si trovano in uno stato precario, e se la Francia non dovesse nutrire centinaia di migliaia di disoccupati, sta di fatto che nutre un grosso esercito. L'idea che l'Inghilterra debba invidiare economicamente e finanziariamente la Francia, o sotto questo aspetto averne paura, è così ridicola che in linea di fatto molti deputati ridevano quando Lloyd George parlava. Londra vede piuttosto profilarsi in Francia una Nemesi che, se non si muterà la politica, sopraggiungerà inevitabile. Comunque, i più, a ragione od a torto, dissero che se realmente la Francia sta sviluppando le sue industrie ed i suoi mezzi produttivi e profondendo denari, ne sia ringraziato Iddio: vuol dire che la Francia sarà in grado di rimborsare rapidamente all'Inghilterra ciò che le deve. Anche il secondo spauracchio lloydgeorgiano, quello della macchina industriale tedesca sotto pressione, suscitò rilievi del genere. Si capisce che se la Germania deve pagare, deve poter lavorare e lavorare più che può. Tanto meglio se ha già allestito i mezzi necessari. In questo modo, il duplice « babau » si accasciò e nessuno ci pensò più.

Orbene, chi ha consigliato domenica a Poincarè di riprendere di mira Lloyd George, ossia a rimetterlo gratuitamente alla ribalta, tenendo viva in contesa verbale che per Londra era già morta e sepolta? La sconsigliata mossa incominciò ad attirare sul capo di Poincarè gli strali infuocati del *Daily Chronicle*, mentre gli altri giornali si accontentavano di chiedere, insomma, che cosa volesse; giacchè il discorso di Villers Cotterets continuava a volere da un lato indennità grandissime e dall'altro lo strozzamento delle industrie tedesche. Spiegasse, dunque, per una volta tanto, il Presidente del Consiglio francese, questa eterna contraddizione, questo costante mistero! Ma la faccenda non poteva finire lì. Lloyd George, naturalmente, arrotava la sua invincibile dialettica per il contrattacco e questo è venuto oggi a Bristol, ove l'ex-Premier, con un mondo di panegirici, è stato investito della cittadinanza onoraria di quell'insigne Comune. Lloyd George, rispondendo agli anziani che gli facevano onore, ha rammentato l'eroica partecipazione del popolo di Bristol alla guerra ed ha continuato:

"Vorrei che Poincaré non pronunziasse discorsi di domenica...,,

« Sarebbe molto triste e disastroso se il cameratismo, formatosi tra le grandi nazioni nel fuoco delle sofferenze, si spezzasse. Io sono lieto che l'Inghilterra, da parte sua, abbia fatto di tutto per rendere impossibile una rottura, e se questa arrivasse la responsabilità non ricadrebbe certo sulla Gran Bretagna (*Applausi*). Noi tutti abbiamo sperato che il cameratismo delle armi sarebbe maturato in fraternità di pace (*Applausi*). Eravamo pronti ad impedire il ripetersi del diluvio e costituire una Lega delle Nazioni simile ad un'arca per salvare il mondo. Così a Versailles ci sforzammo di stabilire la pace universale e del lavoro. Questo era il nostro ideale ed il nostro scopo. Senonchè, attualmente le prospettive sono sconfortanti, sebbene non siano tali da disseminare la disperazione in un paese come il nostro, che tenne il fronte per quattro anni in una durissima guerra.

« Sono molti gli incidenti e gli episodi che riescono scoraggianti. C'è il signor Poincarè. Vorrei che Poincarè non pronunziasse discorsi di domenica (*Ilarità*). Questa è una giornata sacra alla buona volontà. Non si può certo dire che sia un giorno per sturare cilindri di odio accuratamente distillato, di cattiva volontà, di sospetti, di rabbia tra gli Alleati (*applausi*). Io penso che questa sia una disgrazia (*applausi*). Il signor Poincarè pronunziò recentemente un discorso a Senlis, una località che i tedeschi bombardarono, e noi allora lavorammo in Francia con tutte le nostre forze per risparmiare questo paese. Forse il signor Poincarè dimentica questo fatto per il motivo che in quel momento egli stava sulla via di Bordeaux e probabilmente egli non era altrettanto conscio, quanto lo eravamo noi, di ciò che stava avvenendo al fronte. Io vorrei che egli non facesse, come la domenica scorsa, discorsi che provocano la discordia fra le due nazioni (*applausi*).

"La Francia non ci paga...,,

« Io parlai ultimamente alla Camera dei Comuni intorno alle prospettive che si profilavano per il commercio britannico, e attirai l'attenzione sul fatto che il Continente europeo sta riequipaggiandosi a scopo industriale. Indicai quindi ciò che si sta facendo in Francia, in Germania, in Czeco-Slovacchia, in Polonia, e dissi che non appena la questione dei cambi fosse assestata, noi ci saremmo trovati di fronte, in Europa, ad una pericolosa concorrenza. Credevo che questa fosse una osservazione perfettamente innocua e legittima; senonchè il signor Poincarè ha detto che io mi dichiaravo divertito dalla [illegible]

notare che, a parità di condizioni, noi non siamo in grado dal canto nostro di spendere del denaro in imprese titaniche di questo genere. Siccome non siamo capaci di fare queste cose per il motivo dei gravami, che ci siamo addossati in larga parte per gli altri, abbiamo un certo diritto di lagnarci che non soltanto non vengano riconosciuti i debiti verso di noi, ma altresì che il signor Poincarè lasci pensare come egli non intenda pagarci neanche gli interessi. La mia allusione alla Francia non era nel senso che questa sta ricostruendo le sue regioni devastate: la mia allusione si riferiva piuttosto al fatto che centinaia di milioni di franchi vengono spesi in giganteschi lavori al di fuori di quelle regioni, mentre il debito verso di noi è considerato come qualche cosa che non merita neanche il tributo di un piccolo interesse.

"Non litigai con Poincaré, ma ciò fu molto difficile...,,

« E' dunque una sfortuna che esista disaccordo fra i due paesi. Noi abbiamo lavorato insieme durante e dopo la guerra. L'America ci abbandonò, si ritirò nei suoi castelli; ma la Francia, l'Italia, il Belgio, il Giappone e noialtri, lavorammo in complesso con un cameratismo ammirabile. Vi erano delle divergenze storiche; ma pur tenendo conto di tutte queste cose, una buonissima amicizia venne mantenuta fra di noi. Io lavorai col signor Poincarè. Non ho mai avuto una lite con lui, ma non posso dire che non ci sia stato disaccordo. Io non litigai col signor Poincarè, ma ciò fu molto difficile (*Ilarità*). Bonar Law trovò del tutto impossibile di lavorare insieme con lui, data la rigidezza delle sue vedute. Io ho lavorato di buon accordo insieme ad altri primi ministri ed a altri leaders di Francia. Non vi furono attriti fra di noi e mi duole che in questo momento possa invece avvenire qualche rottura ».

Da ultimo Lloyd George ha ripetuto che se Francia, Inghilterra, Italia e Belgio fossero capaci di operare insieme, il mondo sarebbe molto differente. Egli ha espresso infine le buone speranze di prammatica. In un discorso precedentemente tenuto ieri sera allo stesso Bristol, dinanzi ad un'assemblea non conformista, Lloyd George aveva indicato i gravi pericoli dell'ora. Aveva protestato contro la volontà della Francia di essere arbitra in causa propria della Ruhr ed aveva assimilato tale attitudine fondata sulla forza all'atteggiamento dell'Austria e della Germania alla vigilia e durante la guerra.

M. P.

I francesi aprono con la forza la cassaforte della Reichsbank di Magonza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Un importante sequestro di fondi è stato operato ieri alla Reichsbank di Magonza. Le Autorità francesi si erano già presentate ultimamente a quell'istituto, ma il direttore, secondo l'attitudine adottata da tutti i suoi colleghi, aveva risposto che uno dei capi che aveva le chiavi della camera in cui si trovava la cassaforte era scomparso nell'apprendere che le Autorità francesi stavano per sequestrare i fondi di cassa. Da quel momento la Reichsbank era occupata militarmente. L'altra notte un distaccamento di soldati del genio, sotto la direzione di un delegato dell'Alto Commissario, cominciò ad attaccare a colpi di piccozza la camera che i direttori della Banca si rifiutavano di aprire. Il lavoro fu lungo, poichè la camera era interamente costruita in cemento armato e chiusa da una porta d'acciaio dello spessore di quaranta centimetri. Verso le 11 di ieri mattina gli sforzi dei soldati furono coronati da successo. Alla presenza del direttore e del vice-direttore della Reichsbank, si procedette al sequestro di 30 miliardi di marchi carta, [illegible] marchi d'argento e 750 marchi oro.

L'invio del carbone all'Italia

ridotto a meno di 3000 tonnellate al giorno

Roma, 25, sera.

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi comunica al suo giornale le seguenti interessanti informazioni sui quantitativi di carbone tedesco mandati all'Italia: « Negli ambienti italiani circola la voce che da qualche tempo siano rimaste in sospeso le spedizioni di carbone della Ruhr all'Italia. D'altra parte nelle sfere franco belghe si assicura che tali spedizioni continuano come per il passato. Ho fatto un'inchiesta nei circoli competenti ed ho potuto accertarmi che tanto l'una che l'altra affermazione non corrispondono al vero. Ecco come stanno le cose. Fino al maggio scorso le spedizioni dalla Ruhr in Italia procedettero con abbastanza regolarità e in un quantitativo che, date le circostanze, si poteva considerare soddisfacente. La media di tali spedizioni fu di circa 250 mila tonnellate di carbone al mese. Ma dal maggio in poi lo stato di cose cambiò, a causa dell'utilizzazione da parte dei franco-belgi delle riserve di carbone esistenti nella Ruhr. Prima di tutto, quindi, le autorità di occupazione si impadronirono degli stocks che i tedeschi possedevano. La resistenza passiva tedesca si intensificò, sicchè fu più difficile per i rappresentanti dell'Italia di ottenere dai tedeschi le abituali consegne. In secondo luogo non si potè far correre i treni di carbone destinati all'Italia, perchè le truppe franco-belghe, per impedire che i tedeschi trasportassero per proprio conto il carbone, tolsero in più luoghi i binari delle ferrovie.

« Dal maggio fino ad oggi le spedizioni di carbone per l'Italia subirono quindi una forte diminuzione. Esse si ridussero a 80.000 tonnellate al mese. In queste ultime settimane vennero spedite meno di 3 mila tonnellate al giorno. La Commissione delle riparazioni si preoccupò assai di questa situazione e si adoperò per stabilire un accordo con le autorità di occupazione, affinchè queste facilitassero gli invii di carbone al nostro paese. La discussione è stata laboriosa e in conclusione si può ormai dire che l'accordo è stato raggiunto poichè non mancano che poche difficoltà di forma da superare. Nella Ruhr i nostri tecnici hanno intanto fatto in modo che le spedizioni ritornino ai quantitativi normali nei primi mesi di quest'anno. Un ingegnere italiano mi ha dichiarato questa mattina che occorrono ancora 8 o 0 giorni perchè l'avviamento delle spedizioni per l'Italia si intensifichi ed ha concluso: « Se fra otto o dieci giorni [illegible] ».

L'*Agenzia Stefani* riceve da Roma 25: [illegible]

Del poeta Leonhard, del caldo e del rostbeef inglese

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, Luglio.

Fa caldo. Fa molto caldo. Fa caldo come in Italia, esclama soddisfatto il mio portiere che passa la sera a fumare sulla panchina dirimpetto, al rezzo dei tigli, e dice: — *Meine Sommerfrische*, la mia villeggiatura. Caldo come in quell'Italia irraggiungibile per l'affare del cambio. « Signore, fate che la lira non salga oltre i mille marchi, pregava il marzo scorso il poeta Klabund che io amo e che vi prego di amare perchè è ironico e lieve e sentimentale come un latino. Fate che la lira non salga oltre i mille marchi onde possiamo andare tutti in Italia a rifarci la poesia e a ritrovare il senso della vita ». Ma la lira è andata oltre i diecimila, poeta Klabund, e allora che cosa fare d'altro, se non prendere in mano un libro di versi o di rime dove ci sia quel fiato e quell'aria!

Il libro si chiama Die Insel (l'isola), ed è di Rudolf Leonhard. L'isola è Capri, naturalmente. Il poeta canta una principessa (« in Italia, per mezzo di una principessa non ci si mette », commenta, maligno, Klabund), la grotta di buon Marino, il mare che si infrange sugli scogli, la nostra vita breve e faticosa: c'è del bronzo antico e del gesso a buon mercato, convenzionalismo da Baedecker e i rossi cavalli di Febo sull'orizzonte, i rigattieri di via Toledo e Pan in colletto duro e monoccolo, rovine e marmi. Un quadro fedele dell'Italia moderna, dice Klabund. Un bel zibaldone, dico io; ma c'è tanto amore geografico per noi e tanto caldo di sole nostro che si è grati al poeta Leonhard, che scrive, e al poeta Klabund, che presenta, anche se dell'Italia moderna hanno un concetto un tantino archeologico e albergabile? Questo è male comune, e non è sempre colpa del cambio. Alfredo Kerr del *Berliner Tageblatt*, che ha fatto un viaggio in Ispagna con la posta al triplo della lira, interrogato perchè non sia andato invece in Italia, risponde: — In Italia, vede, dopo Goethe non c'è più nulla d'interessante da vedere e da scrivere.

* * *

Ma dicevamo che fa caldo. E ogni borghese sul tram, ed ogni comare nella coda davanti agli spacci della margarina si affretta a propalare la notizia. Chi disse che l'uomo è curioso ed ama il nuovo? Malinconie di filosofi. L'uomo normale ama solo di apprendere quello che è risaputo e rifritto: onde posso sfoggiare la facile esperienza e farvi infiniti commenti. I giornali dedicano colonne alla descrizione della canicola e ad affermare che si suda: e quegli articoli sono i soli letti. I discorsi di Cuno! Evvia, quelli non li legge nemmeno il correttore. Così che succede un bel giorno — diciamo a Königsberg — che Cuno si lascia scappar detto delle cose, ma delle cose compromettenti, che la resistenza passiva è mezzo e non fine, che bisogna vedere di accomodarsi, che, in fin dei conti, pagare bisogna pagare... E nessuno se ne accorge, finchè il testo del discorso non arriva radiotelegrafato dall'America nella traduzione d'una qualche, pare impossibile, *Chicago Tribune*.

Le articolesse sulla stagione ci insegnano che finalmente la depressione che regnava presso l'Islanda e che soffiava a piene gote gelo e umidore s'è chetata; ed in suo luogo si manifesta una pressione continentale, onde dalla Russia non vengono più soltanto Radek e suonatori di balalaika, ma anche l'afa e i 34 all'ombra. E ad ogni bennato tedesco, se suda, fa piacere saperne le ragioni scientifiche.

Ora Berlino, stravaccata fra i boschi immobili e i laghi, arde da tutti i suoi corsi su cui l'asfalto si liquefa, e sembra una sgangherata mammona che ha mandato in campagna la figliolanza e suda a barili per conto suo, contenta d'esser sola. I carrozzoni della metropolitana anticipano ai morituri gli effetti della cremazione. Gli indigeni vanno in giro senza giacca, senza cravatta, magari con i polsini posticci e il pettino della camicia male appiccicato sul resto. E le fanciulle sognano come sarebbe dolce andarsene per la Tauentzienstrasse vestite solo della loro adolescenza; sogni che fan presto a diventare realtà... lasciato solo che arrivino al *Freibad*, bagno libero, e basta il nome. Professori ignudi, pancetta in giostra, indumenti sul braccio, passeggiano idillici per le rive e le selvette (ignudo significa con il minimo di mutandine prescritte dalla polizia, e se poi il poliziotto non vede...). Se fanno così i professori, e perchè no le scolarette! Basta inscriversi a qualche associazione ginnastica, o per la cultura del nudo, ed è salva anche la convenienza. Sta nello statuto, dihmine. Su tutte le rive Arminio e Dorotea si arrostiscono al sole, o stanno ficcati in un buco matrimoniale sulla spiaggia, lasciando fuori le sole teste. Nell'acqua dei laghi c'è più ciccia che liquido, nei boschi c'è più [illegible] di pelle che verde di rami. E solo qualche originale se ne va tutto vestito fra quella libera natura ed è guardato con scandalo. Non si vergogna!

Quando la sera accende le stelle ritrose sull'ostinato azzurro del cielo, di poco si spopolano le rive ed i boschi; anzi più vive divengono le danze sull'arena, e più animato il brusio fra i tronchi. Fino a notte alta dura il susurro; parecchi attendono l'alba senza rientrare. Ma allora anche nei sobborghi blateroni si addensa la folla, i viali offrono migliaia di panchine agli amorosi senza casa, nei caffè dalle cigolanti orchestrine si vanno a buttar via i soldi avanzati dalla giornata e che è inutile metter da parte perchè domani non varranno più nulla. Ecco perchè, nella miseria berlinese, il quadro dei cabarets, dei caffè, dei locali pubblici è più vivo, più popoloso, più schiamazzante ancora, se è possibile, che nei tempi di pace: e tutti han l'aria di esser ricchi, e tutti spendono e spandono, impiegati, operai, bamboccì nati ieri, serve della provincia in cappello ed in guanti.

Camerieri accaldati, matrone con le mani rosse sul ventre sodisfatto, ariette... la libertà dal palcoscenico come nella canzone di Lichtenstein. « *Sie haben hundert rote runde Hände...* ».

Gli uomini bevono in generale birra.
Fanciulle chiare, occhieggiano, brutali e grassette.
Una delle figliole dalla scena canta una canzonaccia.
Un piccolo ebreo suona con passione il pianoforte.

E si colgono, in questi caffè dei sobborghi, i veri tratti del popolo della capitale. (Perchè queste lettere berlinesi non possono essere che berlinesi, cioè non tedesche: per le viuzze di Hildesheim o sulla piazza romanica di Braunschweig c'è altra gente, altro fiato, e molto più Hindenburg e fede monarchica nei cuori). Questo popolo della capitale, provinciale e già sazio, ingenuo o già deluso; il primo a soffrire dei tempi duri che aduggiano il paese ma il primo anche ad acconciarvisi; che non può più credere all'orpello imperiale, ma è rimasto scettico davanti ai farabolani della democrazia e della repubblica. E la vita gli è segnata da infinite strade chiuse, e gli alberi sono sempre municipalizzati, e i prati tabù, e la natura sa là dove immaginare come una poliziotta compiacente. E per l'ozio, il caffè che Lichtenstein descrive. Birra che arrotonda il ventre e impigrisce il pensiero. Lascivia senza grazia delle fanciulle. Francicsismo (senza che lo sappiano) del palcoscenico. Nostalgia di giudei melatieri ed artisti, figli della piccola borghesia ebraica berlinese che è così vera tedesca, così caratteristicamente locale, assai più genuina dei nobilucci slavi della Pomerania che gli fanno contro l'antisemitismo.

E a perdonargli quella goffaggine, quella rigidezza che gli viene forse solo dalla condanna a esser vestiti come gli altri popoli, con foggie che non gli si confanno — li trovate piacevoli e cordiali. Buono è questo popolo di povera gente, bottegai, mercantelli, piccoli stipendiati, portalettere, tranvieri, fattorini; bravo e gioviale, e sembra che l'età giusta della sua vita sia la cinquantina bavarese. Si guastano passando alle classi più colte: gli studenti, gli impiegati [illegible] e grandi, i grandi trafficanti son guasti da quel catechismo che gli hanno insegnato a scuola, o gli ha fatto il collo rigido e il petto gonfio, e gli ha dato a credere che sgarbatezza è sinonimo di potenza. Parlate straniera fra la gente modesta che ha pure perduto i suoi figli alla guerra e non crede alle taumaturgie della repubblica, e v'accoglieranno con simpatia, interesse d'uomini e sorrisi di ragazzine. Ma evitate, vi prego, la famiglie della media o alta borghesia: vi guarderanno brutto come se portaste in voi l'origine e la colpa di tutti i mali del mondo: o, v'insolentiranno per la vostra valuta.

* * *

Ah già, la valuta. C'è anche la storia della stabilizzazione del marco, di cui le notizie quotidiane vi avranno dato la antica confusa contezza. Cercherò di spiegarla in lingua povera. Il Governo, per mezzo della sua Banca d'emissione (la Reichsbank), cominciò un bel giorno, per frenare le speculazioni, a fissare un corso d'imperio per il cambio del marco, corso sensibilmente inferiore a quelli del mercato mondiale. Quando, per esempio, il dollaro a Nuova York era quotato trecentomila marchi, a Berlino era a duecentomila. Codicillo: vietate, e legalmente nulle, tutte le contrattazioni che non si basino su quel corso ufficiale. Conseguenza: nessuno vende moneta estera, che gli verrebbe pagata un terzo meno del valore reale. Fossi matto! pensa il felice proprietario di dollari e di fiorini olandesi. E caso mai, manda a cambiarli a Danzica, terra libera per decreto della conferenza della pace, e dove si praticano prezzi da cristiani. Ma qui a Berlino la Reichsbank, per giustificare quel corso, qualchecosa deve pur vendere di fronte alla tempesta delle domande di acquisto. Siccome non può spogliarsi in una settimana delle sue riserve auree, essa ne offre una piccolissima parte, mai più del 5 % delle somme domandate, spesso il 2 %, un giorno persino il 0,25 %. I commenti ironici si immaginano. Oh adesso s'è scoperto il segreto della stabilizzazione della moneta. E perchè non essere più radicali, e fissare per il marco il cambio al corso del tempo di pace, 4,25 per un dollaro, accontentando il zero per cento delle domande di compera! E un tedesco di spirito ha ricordata la storiella di quell'asino che volevano avvezzare a vivere senza mangiare; ed ecco che proprio quando incominciava ad abituarcisi, morì, *das dumme Vieh*, la stupida bestia.

Ma qualcuno deve avere pensato: marco stabilizzato all'interno, prezzi fermi. O sì. Sentito la storia del Rostbeef ingl. pommes frites und Gurkensalat. Un giorno alla trattoria trovo scritto: Rostbeef ingl. pommes frites und Gurkensalat, marchi 50.000. Ed ordino. Il giorno dopo, senza guardar più la lista dei prezzi, riordino la stessa roba: e vedo poi, sul conto, che il Rostbeef è salito a 65.000 marchi. Il marco, notabene, in quei due giorni non s'era mosso. Passano tre o quattro giorni, durante i quali il marco subisce a Berlino un piccolo spostamento, e perde un decimo del suo valore. Corro a vedere che cosa fa il mio Rostbeef ingl. pommes frites und Gurkensalat. Oh, quello è cresciuto del trenta per cento per compensare quel decimo: e costa già 85.000. Voi dite: ma allora! Allora non si ci capisce nulla nemmeno a stare in tedescheria. Ma senza anche le paghe vanno in su con pari rapidità, gli impiegati dello Stato, per esempio, son già pagati a milioni: e figuratevi che un impiegato governativo, che aveva ricevuto per il mese di giugno sette milioni fra paga e caro-viveri, sentì il dovere di scrivere una lettera alla *Vossische Zeitung* per lagnarsi che è pagato troppo. Sissignori, troppo. Prende troppo e non sa che cosa fare di tutto quel denaro che gli avanza dopo avere provveduto alla famiglia. Metterlo da parte non serve perchè si ritrova della carta straccia. Comperare azioni e commerciare in borsa no, perchè è azione antipatriottica che il Governo vieta ai buoni cittadini. Acquistar roba per le botteghe nemmeno, perchè ogni incettamento è ugualmente antipatriottico. E allora il povero impiegato è desolato e protesta perchè lo pagano troppo...

PAOLO MONELLI.

Gli zig-zag di un fulmine

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Durante un violento uragano scatenatosi nella regione di Aurillac, la folgore è caduta su un piccolo casolare che serve da rifugio ai pastori presso San Paolo di Salers, in piena campagna. Un pastore, certo Toupy, incaricato di sorvegliare un branco di giovenche, si era rifugiato nel casolare, e mentre si disponeva a porre la pignatta sul fuoco, un formidabile colpo di tuono scosse la casetta. Il fulmine penetrando per il camino, strappò dalle mani del pastore la marmitta che andò a pezzi; il fluido toccò il tetto, diviso in due il materasso, colpì il pastore che venne addirittura gettato fuori della casetta, poi lo colpì ad una guancia producendogli una ustione, e infine sotto i suoi occhi terrorizzati fulminò tredici giovenche. Ma, a parte la paura, il pastore non ebbe altro danno.

Il Prefetto... Oltretorrente

La prima visita prefettizia, dacchè esiste il Regno, al più popolare e povero quartiere di Parma.

Parma, 25, notte.

L'« Oltretorrente » da più di un mese viveva in regime eccezionale per i noti incidenti colà svoltisi. Le osterie e gli altri esercizi pubblici venivano chiusi alle ore 21. Come è noto, la parte vecchia della città — detta «Oltretorrente» — non poche volte ha fatto parlar di sè, come roccaforte degli elementi comunisti. Vive in questo quartiere una popolazione di oltre ventimila persone, in case ritenute igieniche, su strade anguste e sporche. La « Società Pro Oltretorrente » — formata di diverse personalità, tra cui il comm. Mattei, e che si è proposta di apportare miglioramenti a quella parte della città — si presentò al Prefetto della Provincia, comm. Pugliese, per invitarlo a compiere una visita che gli consentisse di rendersi conto delle condizioni dell'ordine pubblico nel singolare quartiere. E il Prefetto, che anche in altre circostanze era penetrato nella parte vecchia della città, accolse l'invito, e ieri sera (accompagnato dal Regio Commissario del Comune cav. Rogges, dal comm. Mattei, dal fiduciario dei fasci dott. Stevani, dal vicequestore, dal maggiore dei carabinieri, dal capo gabinetto cav. Amati, dal dott. Sassi presidente della Pro-Oltretorrente e dagli altri componenti il Consiglio), compì la visita desiderata.

Case con l'orticino

Alfin ti vedo mia dolce Aida!

La visita prefettizia è riuscita interessante, senza il minimo incidente, dando luogo anzi a una simpatica manifestazione popolare. La voce che c'era il prefetto fece [illegible] in strada gran folla di gente, che in corteo si mise a seguire il gruppo delle autorità per via Nino Bixio fino al Borgo delle Carra. Quei popolani d'Oltretorrente vedevano per la prima volta tra le loro povere case un prefetto, e tutti avevano qualcosa da dire, da chiedere. Un falegname, tal Bini, chiamato il « sindaco di Borgo Carra », si è fatto innanzi e, mescolando il dialetto all'italiano, ha parlato al prefetto per dirgli che è necessario dare alla popolazione buone case con un po' d'orticino, perchè con le porcherie, le mosche, il caldo, non si può vivere in quelle stamberghe, o in strada.

— Eppure — ha aggiunto il brav'uomo — paghiamo le tasse come i signori di Parma nuova! Viva il Prefetto!

E il popolo fece eco all'evviva. Il Prefetto assicurò che si sarebbe interessato dei bisogni dell'Oltretorrente, avvertendo che si era già tenuta, a sua iniziativa, una riunione fra alcuni enti bancari per un'opera di risanamento edilizio. Vivi applausi coronano la dichiarazione del Prefetto.

Quindi il corteo si interna in altre strade. Via Corridoni è tutta affollata, ma le donne l'avevano rinfrescata e pulita. Ad un tratto un grammofono intuona: « *Alfin ti vedo, mia dolce Aida!* ». Il Prefetto mangia la foglia e sorride vivamente per l'allusione... del disco. In Borgo Minelli, tal Pagani Dante parla ringraziando il comm. Pugliese della visita. — Se fosse venuto prima — egli dice — avrebbe visto che la popolazione di Oltretorrente è diversa da quello che si dice... Il Prefetto ringrazia e fa nuove assicurazioni. Così gli altri borghi, dovunque accolto da evviva, anche all'Italia.

Appello civile

Un telegramma a Mussolini

Ritornato il corteo in Piazza della Rocchetta, il comm. Pugliese prende la parola, per ringraziare la popolazione d'Oltretorrente per la [illegible] cui è stato fatto segno e ripete che egli affronterà risolutamente il problema della redenzione materiale e morale del quartiere. Ma chiede alla popolazione l'amor della Patria, del lavoro, il rispetto alla legge, perchè questi sono gli elementi primi della redenzione popolare. Le parole del Prefetto sono accolte da vivi battimani. Ha parlato poi il dott. Stevani, che plaude alla manifestazione del popolo d'Oltretorrente e dice che il fascismo appoggerà l'autorità per il compimento del programma di risanamento edilizio e morale.

Concludendo, questa visita è stato un avvenimento per Parma, ed ha destato una simpatica impressione: e tutti lodano il gesto compiuto dalla prima autorità politica della provincia. Intanto, come benefica conseguenza il Prefetto ha revocato il decreto col quale limitava l'orario di apertura e chiusura degli esercizi dalle 8 di mattina alle 20 di sera: è ripristinato l'orario normale. Ora speriamo che la pace, da tutti invocata, sia un fatto compiuto. Dopo la visita del Prefetto, è stato inviato dalla Società Pro-Oltretorrente un telegramma all'on. Mussolini così concepito:

« Da quando fu costituito il Regno d'Italia, mai funzionario del Governo venne nell'Oltretorrente. Siamo perciò grati al Prefetto comm. Pugliese che, sereno e fiducioso, si è recato fra noi a portare la parola del Governo, a conoscere i nostri bisogni, a sentire le nostre aspirazioni. Con animo pieno di simpatia e di rispetto verso l'egregio funzionario, verso il commissario del Comune e il fiduciario dei Fasci, che l'accompagnavano, inviano a V. E. l'espressione della nostra devozione. Oltretorrente è italiano, è fedele, è generoso e desidera confermare questi suoi sentimenti all'E. V. quando Ella onorerà di sua visita questa nostra Parma ».

Sei cause di divorzio in un giorno!

Le vicende coniugali d'una ballerina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Al Palazzo di Giustizia di Parigi vi è stata ieri una grande giornata americana. Il Tribunale Civile ha dovuto decidere su sei domande di divorzio presentate da coppie appartenenti alla più ricca borghesia americana domiciliata a Parigi. Una sola delle domande di divorzio fu dovuta rinviare, perchè il richiedente, Eaton Cromwell, di Filadelfia, non aveva tutti i documenti necessari, ma gli altri cinque divorzi furono tutti accordati. Essi infrangono delle unioni di cui la più vecchia risaliva al 1917. Fra i divorzi pronunciati figura quello della famosa danzatrice americana Irene Castel, che passa per essere stata la creatrice del fox-trott.

Sposata prima della guerra al ballerino Vernon Castle, essa aveva importato a Parigi e a Londra le danze moderne; indi era tornata in America. La sua popolarità colà era diventata così grande che il suo nome venne dato a danze, a stoffe, a toilettes a pettinature, nonchè ad un certo bastoncino rosso per le labbra. Vernon Castle aviatore militare s'è ucciso durante un volo al Canadà nel '18. Sua moglie, allora, si rimaritò 8 mesi dopo con Roberto Elliost Treman di Buffalo ed è contro di questi che essa ha oggi ottenuto il divorzio a suo profitto.

Dove vanno a finire i ministri bulgari!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Un giornale bulgaro, il *Radical*, fornisce una interessante statistica dei ministri bulgari dal 1911 ad oggi. Del Gabinetto Gueschoff-Danieff, composto di 14 ministri, due sono morti, due emigrati e 10 in prigione; del Gabinetto Radoslavoff, su quindici ministri, uno è morto, due sono in libertà, due emigrati e 10 in prigione; del Gabinetto Malinoff, su dieci ministri, uno è morto, due sono emigrati e 7 in prigione; del Gabinetto Malinoff-Theodoroff cinque ministri soltanto sono in libertà, gli altri in prigione. Infine del Gabinetto Stambuliski, su 18 ministri, due sono morti, due emigrati e 14 si trovano in prigione. Dolce paese la Bulgaria, dove per cercare gli ex-ministri bisogna consultare i registri delle prigioni!

Sanguinosa rissa fra Italiani a Tolone

Parigi, 25, mattino.

A San Giuliano nelle vicinanze di Tolone l'italiano Luigi Pietri venuto a disputa con due suoi compatrioti li ferì gravemente. Essi sono stati trasportati all'ospedale. Il Pietri è stato arrestato poco dopo in un bosco dove si era rifugiato.

Il senatore americano al "Grande Oriente,,

Roma, 25, notte.

Oggi il sen. americano Coillie si è recato a Palazzo Giustiniani per visitare il Grande Oriente d'Italia. Egli si è intrattenuto lungamente in colloquio col Maestro Torrigiani e con alcuni dignitari dell'Ordine.

La riforma della magistratura

Uno scettico

Roma, 25, notte.

Un redattore del *Mondo* ha intervistato sulla riforma giudiziaria, ormai imminente, un alto magistrato di cui tace il nome. Ecco la parte sostanziale dell'intervista:

— Permettetemi di insistere — ha dichiarato il magistrato — nel mio noto scetticismo su tutte le riforme giudiziarie, sino a quando esse saranno soltanto l'espressione di personali tendenze, o, peggio, acquiescenze di voti di singoli interessati e non determinate da un possente stimolo collettivo che reclami finalmente un organismo degno della funzione. Se il problema fosse almeno fortemente sentito dalle classi dirigenti, questo potrebbero sospingerlo all'avviamento verso una soluzione razionale in cui le idee direttive siano chiare e radicali, radicali soprattutto dal punto di vista dell'organizzazione della giustizia. Se essa deve essere veramente indipendente, bisogna, logicamente e decisamente rinunziare alla sua organizzazione burocratica per la contraddizione che nol consente. Non ho mai voluto appartenere alla magistratura associata, perchè non credo all'efficacia delle organizzazioni e penso invece che, come per le nazioni, così per gli altri organismi l'avvenire dipende dal trovare l'uomo. Ora io non vedo l'uomo dalla ferte volontà, capace di spezzare con animo tranquillo la vecchia, stanca e corrosa tradizione giudiziaria. Tutti i Guardasigilli venuti a palazzo Firenze, con maggiore o minore preparazione tecnica, rimangono irretiti, loro malgrado, in quella stessa cerchia di interessi, che in tutti i congegni burocratici si arresta intorno al ministro per sfruttare l'attimo che fugge.

— Crede ella che anche le persone che collaborano per la parte tecnica col ministro Oviglio accedano, come molti ritengono, a concetti particolaristici?

— Io non so quali siano le direttive dell'attuale guardasigilli; nè conosco sufficientemente i suoi collaboratori che hanno esercitato per l'addietro, in massima parte, le loro funzioni nel distretto di Bologna. I loro nomi sono tra quelli coinvolti in recenti polemiche. Non mi risulta quale sia la loro influenza nell'ambito del ministro.

— Crede ella che la magistratura potrebbe esercitare una grande ed utile influenza per la pacificazione del paese nell'attuale momento?

— Grandissima per quello che ha detto e ciò non è sfuggito allo stesso presidente del Consiglio che, in ogni occasione, affida alla Magistratura i compiti più delicati. Ma l'organismo non potrà rispondere a pieno alle concepite speranze se non sarà ab imis rinnovellato. Incarichi speciali, residenze, onorificenze, soppressione del Consiglio superiore elettivo, salti di carriera significano asservimento dell'ordine giudiziario e quindi menomazione della fiducia che la deve circondare. Come vede, non faccio questione di stipendio. Esso è attualmente quello che è. Il magistrato è considerato come un impiegato della giustizia ed invece dovrebbe essere questo un accessorio di quella alta dignità che forse è un sogno.

Eleonora Duse a Losanna

Basilea, 25, notte.

Eleonora Duse è giunta ieri a Losanna, dove si tratterrà per un breve soggiorno.

La scomparsa del deputato comunista Levy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il 17 corrente veniva accompagnato innanzi alla Commissione di servizio al ponte di Kehl un uomo che desiderava entrare in Francia, senza essere munito degli indispensabili documenti di identità. Pareva estenuato: i suoi abiti ed i suoi stivali, coperti di polvere, attestavano che egli aveva percorso a piedi un lungo tratto di strada. Aveva lo sguardo inquieto. Tutto indicava che si trovava in preda ad un grande disordine morale. Interrogato, dichiarò di essere Giorgio Levy, di Lione, deputato del Rodano, e di venire da Mosca. In risposta ad un telegramma di informazioni inviato immediatamente a Lione, il commissario apprese che i connotati dell'uomo corrispondevano esattamente a quelli del deputato Giorgio Levy, e che inoltre i comunisti di Lione attendevano il suo ritorno da un momento all'altro. Il Levy era partito alcune settimane fa per il paese dei Soviets. L'identità del viaggiatore non sollevava più l'ombra del dubbio; non rimaneva dunque che lasciarlo andare. Il deputato Levy uscì libero dall'ufficio del commissario al ponte di Kehl per tornare a Lione, ove doveva riferire del contatto che egli aveva preso con l'Esecutivo. Il Levy dunque partì, ma da quel momento non soltanto non è ricomparso a Lione, ma non si sono più avute sue notizie. Non lo si è rivisto a Parigi, e non si è trovata traccia del suo passaggio nè a Strasburgo nè in altra città dell'Alsazia.

« Questa scomparsa — scrive il *Matin* — non avrebbe nulla di impressionante, se non fossero note le circostanze del ritorno del Levy e il suo stato [illegible] quando giunse al ponte di Kehl. Altri comunisti, che avevano lasciato Mosca, insieme a lui, per tornare in Francia, hanno fatto narrazioni, che permettono di ritenere che non è senza ragione che si nutrono preoccupazioni sulla sorte del Levy. Quei delegati infatti hanno narrato che il loro compagno di viaggio era stato colto durante il lungo viaggio da un accesso di esaltazione, dicendo che le Autorità francesi lo avrebbero certamente cacciato in prigione al suo arrivo a Strasburgo. Perseguitato da queste idee fisse, che nessuna ragione era riuscita a fargli abbandonare, il deputato del Rodano distrusse tutti i documenti che portava seco da Mosca, e fra essi anche il suo passaporto. Egli non ritrovò la calma che dopo compiuta questa operazione. E, sempre in preda all'ossessione di essere arrestato, [illegible] dal treno alcune stazioni prima di Kehl, ove giunse a piedi. A Lione gli amici politici di Giorgio Levy sono [illegible]. Hanno rinviato la data del Congresso, nel quale egli doveva prendere la parola. Anche a Parigi si nutre una certa ansietà sulla sorte del Levy, nè si sa se egli sia stato raccolto da amici di provata discrezione, i quali lo abbiano accompagnato in un calmo asilo per fargli ricuperare quella pace di cui aveva tanto bisogno. La Polizia ha iniziato un'inchiesta per riuscire a sapere dove il Levy possa essersi rifugiato.

L'enigma d'Atlantide e la piccola Niarinze

Ogni secolo ha il proprio paese da scoprire, il proprio Perù e la propria California. Il nostro secolo, non avendo più nulla da scoprire perchè tutto il mondo è conosciuto, va in cerca di terre scomparse. Ma le epoche più pratiche e brutali non sono, in sostanza, le più illogiche e le meno realizzatrici? Soltanto le belle favole sono la realtà del mondo. La terra scomparsa che è tanto di moda cercare nel nostro tempo è l'Atlantide. Quando Pierre Benoit scrisse il noto romanzo sul continente sommerso e la misteriosa razza sperduta, parve che l'umanità avesse trovato una meta alla propria inquietudine. Ma il probo e pacchiano romanziere francese ebbe il torto di scoprire i residui della fantastica metropoli preistorica in un paese troppo a portata di mano. Molto comodo al controllo. Troppi piedi di cammelli stampano le loro orme sulle sabbie del Nord Africano, troppe strisce d'autocarri coloniali, di veicoli transahariani e di millepiedi meccanici solcano e striano l'area distesa per potervi trovare, non diremo una piccola oasi spennacchiata, ma un angoletto qualunque per collocarvi un mistero. Pista di un quotidiano esperimento industriale ad uso di certe case automobilistiche, il deserto, che era già pieno ombre, è oggi senza segreti. Accanto ai presunti ruderi dell'Atlantide, che Platone ed Erodoto favoleggiarono, si accumulano bidoni di benzina e pezzi di ricambio. La realtà unta, sordida, chimizzata leva il suo tanfo. Il sottile velo della favola, che dovrebbe avvolgere queste brutte cose moderne, giace accanto agli equivoci escrementi delle macchine, come uno straccio abbandonato... E al posto del biblico ammonimento: « Hic sunt leones » c'è la tabella indicatrice e il cartellone *réclame* del lubrificante. L'Atlantide, indicata da Pierre Benoit, si riduce quindi a un puro esperimento letterario, che non soddisfa la curiosità e il tormento dei contemporanei.

* * *

Meno fortunato letterariamente del francese, un singolare romanziere russo, Costantino Balmont ha cercato l'Atlantide al di là dell'Atlantide, nel Messico e nel Yucatan. L'esplorazione di Balmont risale al 1905-1906. Osservazioni incisive e scintillanti, raccolte nel diario di viaggio del romanziere russo, sono gli unici frutti di questa esplorazione chimerica. L'Atlantide messicana rimane sepolta nel suo enigma, ma si rivela in compenso uno scrittore. Anche a lui, incamminato sulla via del mistero, il nostro secolo privo di fascini prodigò le delusioni. Ecco a che cosa si riduce il Messico picaresco:

« Portare una rivoltella — scrive il Balmont — non costituisce qui, che una sorta di chic militare. Il Messico romantico è stato più o meno completamente, relegato negli archivi. I giaguari di questo paese si pappano più volentieri le pecore e i vitelli che gli uomini. Avendo io domandato, scherzando, se esistevano tigri a Uxmal, il governatore del Yucatan mi rispose con un sorriso d'intelligenza: « *No, señor. Tigres humanos, si* ». Il fatto è che gli uomini-tigri o piuttosto gli uomini-lupi, gli uomini-porci, gli uomini-cani esistono qui — come in tutti i climi d'altronde — in numero considerevole ».

Il viaggio verso l'Atlantide messicana cominciò. Balmont dovè accomodarsi in un veicolo d'uso locale, il *volan coche*.

« Questo veicolo si componeva d'una specie di gabbia, munita d'un materasso, di due mole gigantesche, d'un baldacchino, d'un timone, di due mule precedute da una terza — tutto un insieme bizzarro ».

Ma traversando le rotaie d'una ferrovia, il *volan coche* si sfascia. Nell'attesa il Balmont e gli altri viaggiatori passeggiano sotto gli svelti palmizi del luogo, godendo lo spettacolo d'un meraviglioso occaso. « Nella mia vita, in nessun luogo, se non sull'Oceano Atlantico e al Messico — dice il Balmont — io vidi colori così diafani, verde pallido e ametista, tinte d'oro fuso e vaporizzato... ». Finalmente egli giunge alla sognata Atlantide. Sono poche rovine: quindi si entra in un sotterraneo strano. Qui Balmont vede una impressionante statua, che gli sembra di fattura giudeo-egiziana. Come attratto da un fascino sovrumano egli avvicina le labbra alla gelida bocca della statua e la bacia: « ... una strana sensazione di freschezza vivificante penetrò in me, nel momento in cui quelle labbra scolpite, avendo accolto il mio bacio, gli diedero una soprannaturale risposta ».

Ma la scoperta del Balmont così com'è, se ne togliamo il calore vitale delle pagine scritte, non ha che un freddo significato archeologico. Si tratta invece di sapere se, oltre o all'infuori dell'Atlantide, esistano gli Atlantidi, creature misteriose, di un'altra razza, di un altro sangue, sparse ancora in vari esemplari sul globo, forse mescolate in mezzo a noi: tipi indecifrabili in mezzo alla nostra umanità tesserata e catalogata. Crederlo, è puramente fantastico o può rispondere invece a una ragione scientifica? E quand'anche la scienza non possa ancora pronunciarsi sul singolare mito, è lecito pensare che trattandolo, l'arte, come in tanti altri casi, sia profetica o annunziatrice?

* * *

Il giornalista Gheusi ha raccontato a questo proposito una singolare storia, che potrebbe essere anche una eccezionale documentazione. Protagonista di questa storia, dalle tinte romantiche, sarebbe stata appunto una atlantide, che fece la sua breve e strana apparizione a Parigi trent'anni fa.

C'era in quel tempo — narra il Gheusi — nel retrobottega d'una cremeria di via Mazarino, all'insegna della « Piccola Vacca » un cenacolo d'esploratori africani nel quale gli studenti del Quartier Latino, che s'interessavano alle avventure coloniali, amavano raccogliersi per incontrare, ascoltare e quasi sempre credere sulla parola i missionari del continente nero. Fra questi studenti, si trovava appunto il Gheusi. Fu là che una sera un giovane esploratore, Paolo Crampel, celebre per avere tentato e compiuto i più romantici *raids* nell'Africa Occidentale, arrivò seguito da una piccola indigena, che sedette, senza timidità, al suo fianco. Era una negra che, di prima vista, non rivelava nulla di particolare. Ma a misura che si acclimatava e si adattava alla turbolenta *bohème* del famoso quartiere parigino, la piccola creatura esotica svelava curiose stranezze... Si potè così scoprire che ella non aveva caratteri propriamente africani. La sua pelle trasparente del colore dei bronzi fiorentini, aveva una specie di riflesso d'argilla rossastra e di cera vergine. La finezza dei suoi lineamenti, l'oliva allungata dei suoi occhi, che avevano nell'ombra strane luminosità, la piccolezza delle sue mani e dei suoi piedi, la persona snella e l'ampiezza arrotondata, levigata, delle sue spalle, davano alla piccola incognita somiglianze con le immagini di « figuranti » dipinte e scolpiti sugli ipogei egizi. Ella si famigliarizzava rapidamente con l'ambiente, ma senza servilità e la sua attitudine imponeva rispetto ai giovani frequentatori della cremeria. Già molto donna, malgrado la sua gracilità infantile, Niarinze (tale era il suo nome d'Africa) non tardò a regnare, su quei goliardici uditori, con una specie di dispotismo tranquillo e sicuro di sè. Crampel raccontava le sue avventure equatoriali nel folto, con Niarinze... Spiegava la genealogia di questa schiava apparente, parlava della sua stirpe regale, delle manifestazioni precoci della sua volontà già sovrana. E rideva egli stesso di vedersi chino sotto il giogo imperioso e puerile di colei che egli diceva di aver catturata. Il fascino dell'esile magra nera, del freddo idoletto africano aveva ormai agito. A Parigi ella interessò « tutto il mondo », accettò, quasi come un tributo dovutole, attenzioni di personaggi ufficiali « soprattutto quando esse furono eccessive... ». Ottenne onori mirabolanti e non ne parve stupita.

Un giorno ella partì con Crampel. Lasciò Parigi con lo stesso sorriso bizzarro e inquietante che le rendeva così enigmatico il volto il giorno che era arrivata. E gli amici parigini non dovevano più rivedere nè lei nè Paolo Crampel.

— Non è nè una indù, nè una egiziana, egli aveva detto; è una Atlantide...

Egli partì, quasi fatalmente, verso il tragico agguato, al quale la piccola mano bronzea di Niarinze lo guidava.

Un altro esploratore, Giovanni Dybowski, che doveva più tardi vendicarne la morte sopra i suoi assassini negri, non seppe nulla di Niarinze. Fu massacrata con lui? O fu l'istigatrice del delitto?

* * *

Probabilmente la storia sembrerà eccessiva ai lettori. E l'origine fatale attribuita alla piccola mora verrà considerata come un lusso letterario. Nondimeno la storia — lasciando stare l'Africa non ancora totalmente svelata di trent'anni fa — rimane simbolica. Chissà quante piccole Niarinze, di pelle scura o bianca, vivono ed operano nel nostro tempo, anche senza ricorrere ai trabocchetti tropicali e alle zagaglie barbare. Tanto più atlantidi tra di noi, queste creature eleganti e misteriose, in quanto Atlantide è scomparsa.

G. MORTARI

2 - 9 - 18!? 2 - 8 - 23!?

2, 9, 18, sono le cifre che segnano i costi dei biglietti (L. 2,— l'unitario; L. 9 il quintuplo; L. 18,— il decuplo) della Grande Lotteria Nazionale PICCOSCIENZA [illegible] cui 500 premi ammontano complessivamente a lire 1.300.000 (un milione e trecentomila) tutti in contanti ed esenti da ogni tassa; primo premio UN MILIONE.

2, 8, 23, sono le cifre che segnano gli estremi della data fissa certa e irrevocabile della estrazione (2 agosto 1923).

Tale estrazione avverrà alle ore 18 di detto nel Foyer del Teatro Argentina, in Roma, alla presenza dell'Autorità e del Pubblico.

Il bollettino dell'estrazione, redatto in perfetto ordine numerico, sarà subito dopo avvenuta estrazione, inviato a tutti i Sindaci del Regno e distribuito ovunque.

I biglietti sono in vendita presso Banchi Lotto, Tabacchi, Banche e Banchieri ecc. oppure presso la Sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra di questa Città, o direttamente presso la sede della Commissione Esecutiva in Milano (6), Via Amedei, 5.

NASO BRILLANTE VISO LUCIDO

Se il vostro naso ed il vostro viso sono lucidi se siete afflitti da punti neri, pori dilatati, è più che probabile che fate uso di una cipria che non vi conviene. Ecco il parere formale di un Dermatologo diplomato della Facoltà di Parigi. Potete essere certo di rimediare a tali difetti così disgraziati servendovi della

CIPRIA PETALIA della Casa Tokalon di Parigi

[illegible]

Extra aderente. Profumo delicato.

L'irritazione delle Emorroidi

Le emorroidi e la loro irritazione possono essere prontamente alleviate con l'Unguento Foster. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito ed ha un non comune effetto cicatrizzante, persino nelle emorroidi fuoruscenti e sanguinolenti. — Ovunque: L. 4.50, più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50 - Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

TERME d'ACQUI

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle ARTRITI REUMATICHE, URICEMICHE, GOTTOSE, [illegible] - NEVRALGIE e NEVRITI - MIALGIE e MIOSITI - LESIONI TRAUMATICHE delle OSSA e delle ARTICOLAZIONI - METRITI ed OVAROSALPINGITI - DERMOPATIE, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità. Stabilimenti aperti tutto l'anno, di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche.

ALBERGHI di 1ª, 2ª e 3ª Categoria
Prezzi moderati - Soggiorno magnifico.

Pasta ASININA guarita dal Sciroppo NEGRI

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUISSON - MARTINOTTI - [illegible]
TORINO - Via Ospedale, 24 (di fronte a via Regina)
Visite coi RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, polmoni, cuore, ossa. Tutti i giorni anche festivi.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

LA CURA
più pratica, più rapida
più economica, più efficace
contro le cattive digestioni, fermentazioni intestinali, fegato [illegible] la polvere SALUS.
L. 0,4 [illegible] presso tutte le Farmacie.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto anglo-francese e la situazione tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

Il marco, chi lo tiene più? Oggi sulla sterlina esso è salito fino a 3 milioni di punti. Quando la Borsa si chiuse, era a 2 milioni 750 mila punti. Altro che margine di tempo! Se il cambio è realmente, anche in questo caso speciale, un barometro, non resta più che di attendere la tempesta. Ma gli ottimisti indicano gli altri cambi continentali che su per giù si mantengono allo stesso livello quasi normale nelle ultime settimane.

«E' un falso allarme — soggiungono gli ottimisti. — Il marco non vale più niente per la semplice ragione che, all'infuori della Germania, nessuno ne vuole più e ogni operazione di cambio intorno ad esso è perfettamente casuale». Rimane però a vedersi che cosa avviene e avverrà per le ripercussioni in Germania. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino, il quale non nutre alcuna tenerezza per i tedeschi, segnala stasera che il nuovo tracollo del marco dà «un tremendo impulso a tutte le forze del malcontento, del disordine e della disperazione»: talchè «in questo momento, sembra che si stia scivolando rapidamente verso il caos o l'anarchia!». Nel frattempo qui a Londra l'ineffabile *Daily Mail*, facendo eco a Parigi, assicura i suoi due milioni di lettori che, al contrario, in Germania tutti quanti, all'infuori degli intellettuali, se la godono «mangiano, bevono, si divertono e ridono sotto i baffi di questa loro colossale truffa!».

Quanto ai negoziati diplomatici intorno ai documenti inglesi, l'attenzione ora si concentra sopra Bruxelles dove l'ambasciatore di Francia ha aperto le conversazioni per spianare la via al prossimo incontro di Theunis e Jaspar con Poincaré. Il segreto ufficiale rimane impenetrabile, ma ormai non è più che un segreto di pulcinella il fatto che sulle pregiudiziali Poincaré rimane irremovibile. Egli è persuaso che fra poche settimane la Germania sarà ridotta ad un concio e continua ad esigere immancabilmente la resa incondizionata senza della quale nessuna trattativa di alcun genere potrà intavolarsi. Perciò la Francia, dal canto suo, non sottoscriverà alcuna dichiarazione la quale anche lontanamente possa far pensare ad un compromesso suggerendo alla Germania che la cessazione della resistenza passiva potrebbe procurarle in compenso qualche alleviamento. Sembra che il Governo francese sollevi obbiezioni persino sulla tanto guardinga fraseologia che l'abbozzo di risposta inglese adopera sopra questo punto. Naturalmente la Francia intende che anche il Belgio si rifiuti di sottoscrivere dichiarazioni di tale fatta. Di più, tutto fa credere che la Francia continui a rifiutarsi a dare assicurazioni all'Inghilterra circa le modificazioni del regime di occupazione che essa accorderebbe qualora cessasse la resistenza.

Insomma il punto morto, secondo queste informazioni che circolano stasera a Londra, rimarrebbe [illegible] quello di prima. Probabilmente Baldwin aveva presenti queste considerazioni quando ieri sera, parlando ad un banchetto alla Mansion House, si esprimeva in tono piuttosto dimesso. Egli, nei riguardi della crisi europea, diceva: «noi abbiamo recentemente fatto ai nostri alleati una offerta la quale prospetta il primo passo verso una situazione concepita in tale uno spirito che io non posso non sperare che i nostri sforzi da ultimo vengano coronati da successo. Da parte mia, farò di tutto per promuovere una sistemazione, dato che ciò sia in potere nostro, e se i nostri sforzi mancheranno interamente di successo, non vi è alcuno in quest'aula che se ne rammaricherà più profondamente di me».

I lettori hanno notato come in queste poche righe siano incluse due grosse riserve. Intanto il *Daily Express*, che rappresenta una corrente importante del partito conservatore, esce in un attacco improvvisamente fortissimo contro il Governo. Esso dice che i negoziati diplomatici in corso si riducono ad una pura commedia. «E' chiarissimo che gli alleati di Francia e del Belgio, scrive il giornale, non fanno che cercare qualche ragionevole scusa per dilazionare la loro risposta alla nota britannica. «Questa settimana, il mese prossimo, fra qualche tempo» questo è il motto [illegible]. Nel frattempo si suppone che il nostro Governo stia sollecitando la cosa per il motivo che il Parlamento si chiuderà coi tre di agosto. In linea di fatto, il Governo inglese è alla caccia di differimenti come tutte le altre parti in causa e ciò per una buona ragione. E' certo infatti che la risposta francese sarà sfavorevole e i nostri ministri quindi non desiderano di scoprire ad un dibattito parlamentare la bancarotta della loro politica estera. Così il Governo inglese sarà ben contento se nessuna risposta arriverà prima che la Camera dei Comuni prenda le vacanze. In tutto questo tempo, l'attenzione e l'energia del popolo britannico dovranno dedicarsi ad un giuoco fra le Cancellerie europee dalle quali nulla emergerà, anzichè concentrarsi sui loro affari e volgersi a quei campi di attività che essi possono coltivare con qualche vantaggio. Le nostre attività sul continente sono una pura perdita di tempo. Chiunque legga gli ultimi due discorsi di Poincaré, comprende come la Francia è risoluta irrevocabilmente a perseguire un certo suo metodo di riscossione delle riparazioni tedesche. All'Inghilterra non resta che di lasciare la Francia al suo giuoco senza litigare con lei e senza attaccarla. La prima cosa essenziale è di farla finita con la farsa diplomatica in corso, la quale pretende che vi sia la probabilità di un accordo immediato fra gli alleati in questa questione».

Va notato che in questa campagna per l'isolamento il *Daily Express* diventa un naturale alleato degli ultra francofili del *Daily Mail* i quali vorrebbero bensì che l'Inghilterra scendesse in campo a fianco della Francia ma si contenterebbero ad ogni modo che il Governo inglese lasciasse operare la Francia a suo talento. M. P.

Un alto magistrato che finì correttore di bozze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

In età di 80 anni è morto l'ex procuratore generale alla Corte di Cassazione Quesnay De Beaurepaire. Questo magistrato aveva acquistato una grande notorietà sostenendo l'accusa contro Deroulède e la Lega dei patrioti. Trovatosi in disaccordo coi suoi superiori a proposito dell'affare Dreyfus, della cui colpabilità egli era più che convinto, diede prova di fermezza di carattere col dimettersi perdendo così il diritto a pensione per non aver gli anni di servizio necessari a conseguirla. Da quel momento è scomparso dalla scena pubblica e di lui si è [illegible] qualche [illegible] quando si seppe che l'ex magistrato, malgrado la sua tarda età, aveva dovuto cercare un modesto impiego da correttore in una tipografia per campare la vita.

Il fermento politico in Germania

Quadri caratteristici della catastrofe monetaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

Nonostante che ieri sera sia stato pubblicato il decreto che proibisce tutte le dimostrazioni pubbliche dal 24 corrente fino a data da destinarsi, la *Rote Fahne*, organo comunista, pubblicava stamane un violento appello invitante la popolazione tedesca a scendere in piazza il 29 corrente, come era stato stabilito, per protestare contro la reazione tedesca. La reazione tedesca ha assunto ormai ufficialmente, negli attacchi dei suoi avversari, il nome di «fascismo», per quanto i reazionari di destra non si chiamino mai con questa parola.

Bisogna ammettere che l'appello di stamane della *Rote Fahne*, che si dirige alla piccola borghesia, agli impiegati di Stato ed ai contadini, è redatto con molta accortezza e molta diplomazia. Prima di tutto l'appello si rivolge proprio a quel ceto della popolazione che più di ogni altro ha ragione di essere malcontento dell'attuale politica del Governo. E poi non disdegna di usare argomenti, che parevano riservati finora alla stampa di destra. Molto commentato è a questo proposito un passo antisemita dell'appello: «Senza dubbio, dice il manifesto, i capitalisti ebrei si ingrassano alle spese del popolo tedesco». Chissà che cosa diranno i nazionalisti che si vedono portati via in questa maniera gli argomenti cari alla loro propaganda!

Dal contegno dell'organo comunista non si capisce che cosa deciderà il partito davanti al divieto di Severing che esso attacca vivamente. Un periodo del giornale può destare una certa preoccupazione. Esso dice: «I centomila, anzi i milioni di tedeschi che oggi hanno riconosciuto che soltanto la loro energica azione può salvare il paese, troveranno i mezzi che sono necessari per far trionfare il loro volere ed opporsi energicamente al pericolo fascista».

Severing, come è noto, ha proibito anche tutte le dimostrazioni da parte delle Associazioni di destra. Questo divieto ha suscitato commenti indignati nel campo tedesco nazionale. La designazione comune di «elementi radicali» senza distinzione di partito, contenuta nel divieto del ministro degli Esteri prussiano, è acerbamente criticata. Però nei circoli diplomatici e socialisti si approva molto questo contegno imparziale del Governo prussiano. E' noto infatti che i circoli nazionalisti avevano indetto per il 29 delle contro-dimostrazioni che avrebbero provocato incidenti. Anche il Governo bavarese ha vietato ogni dimostrazione pubblica per il 29 corrente.

Oggi alla Borsa non ha avuto luogo il mercato della moneta estera, ma le notizie, che annunziavano un nuovo crollo catastrofico del marco, hanno formato oggetto di tutti i commenti. Il deprezzamento del marco a New York ha raggiunto un nuovo record: 625 mila marchi per un dollaro. Il rapido crollo della moneta congiunto al parimente rapido aumento dei prezzi e dei salari, ha fatto sì che i biglietti di grosso taglio siano scomparsi e la Reichsbank, che pure un mese fa aveva in riserva più di otto bilioni di carta moneta, ha ormai esaurito tutta la sua scorta. Ora tutti i pagamenti dalla Reichsbank vengono fatti con enormi pacchi di biglietti di piccolo taglio. Le strade davanti alla sede della Reichsbank sono letteralmente ingombre di carri-vetture e commissionari che assediano la cassa per ricevere le somme richieste. Non si poteva avere un quadro più evidente della catastrofe monetaria tedesca che davanti a quella scena. Enormi pacchi di carta-moneta escono ininterrottamente dalla gran porta e sono caricati su camions, vetture, carri, che partono colmi in modo inverosimile. Le somme meno importanti vengono raccolte in grandi cesti che i fattorini si caricano sulle spalle ridendo. La scena ha attirato un grande numero di persone ed agli sportelli delle altre Banche la scena in piccolo si ripete. Il più modesto chèque è pagato con una tale quantità di moneta che si vogliono delle valigie per portarla via. Sono annunziati in settimana nuovi biglietti di grosso taglio da 500 mila e da un milione di marchi. Inoltre la Reichsbank emetterà tra breve biglietti da dieci milioni di marchi (al corso attuale circa quattrocento lire). Intanto un giornale della sera cerca di consolare a modo suo i suoi lettori. Esso invita i tedeschi a non perdere ogni speranza davanti al nuovo peggioramento della moneta. Che la situazione non sia disperata, — scrive il giornale, — si può dedurre dal fatto che il dollaro in Russia vale 8170 milioni di rubli!

E' il caso di dire: *solatium miseris socios habere penantes.*

Il punto di vista del Governo belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Informazioni raccolte nei circoli autorizzati di Parigi relativamente al punto di vista del Governo belga quale sarebbe stato esposto oggi dall'ambasciatore belga al signor Poincaré, lascierebbero supporre — per quanto la discrezione assoluta conservata da entrambe le parti non permetta di affermarlo in modo preciso — che le modificazioni di dettaglio che il Governo belga suggerirebbe, non verteranno sulla questione della resistenza passiva. E' possibile che il Governo di Bruxelles veda nella accettazione di una nuova inchiesta sulla capacità di pagamento della Germania, (a condizione che essa sia affidata ad esperti interalleati) un mezzo di conciliare i punti di vista francese ed inglese. Ma anche se vi fosse completa intesa su tutti i punti, ognuno deciderà, se converrà fare una risposta comune o se ognuno dovrà rispondere separatamente. Questa procedura non muta per nulla la comunanza di veduta dei due Gabinetti, perchè tutto lascia prevedere che il tenore tanto di Parigi quanto di Bruxelles sarà identico. Le sfere ufficiose si mostrano ottimiste sul risultato dei negoziati in corso.

Il deputato Levy ritrovato!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Le inquietudini sulla scomparsa del deputato comunista Lewy si sono dileguate. Un telegramma pervenuto da Lione ha messo fine a tutte le ipotesi avanzate. Il deputato Lewy si troverebbe a Ville Urbaine dove starebbe riposandosi tranquillamente in seno alla famiglia dalle fatiche del viaggio compiuto in Russia, che lo ha alquanto abbattuto senza per altro provocare accidenti più gravi.

Le tesi di Francia e Belgio nella politica della Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Colla firma del trattato di Losanna si è chiuso il ciclo dei trattati di pace, che aperto il 28 giugno 1919 a Versailles, era continuato a San Germano, al Trianon, a Neuilly. Nel ricordare questo evento, Pertinax faceva stamane osservare sull'*Echo de Paris* che la data di ieri, dopo che l'ultimo nemico ha concluso la pace coi suoi vincitori, segnava la fine della convenzione 5 settembre 1914 (a cui l'Italia aveva aderito, a sua volta, al momento della sua entrata in guerra), ai termini della quale le Potenze firmatarie si impegnavano a non uscire separatamente dallo stato di guerra. Questa convenzione costituiva in realtà la carta dell'alleanza, che in seguito alla firma dell'ultimo trattato di pace si può considerare «l'Echeance diplomatica». Questa constatazione appariva tanto più simbolica nel momento attuale, in cui Francia e Inghilterra si trovano impegnate in negoziati nei quali il mantenimento dell'intesa cordiale è, forse, ancora una volta in pericolo.

Appare quindi naturale che i negoziati tra Parigi e Bruxelles vengano condotti colla massima attività, poichè la cosa più urgente del momento è quella di realizzare l'accordo della Francia e del Belgio sulla risposta da darsi alla comunicazione del Governo britannico. Poichè in questi circoli si ritiene che la più grande iattura che potesse avvenire in queste circostanze sarebbe che i Gabinetti di Parigi e Bruxelles, che hanno così strettamente collaborato dal mese di gennaio per la questione della Ruhr, non si trovassero d'accordo sui termini della risposta che dovrà essere fatta alle offerte tedesche del giugno scorso. Nulla, del resto, secondo informazioni che si hanno da fonte autorizzata, permette di credere che questa eventualità possa accadere.

Le conversazioni tra Parigi e Bruxelles continuano ininterrottamente. Poincaré ha ricevuto stamane al Quai d'Orsay il barone De Gaiffier, ambasciatore del Belgio, il quale ha fatto conoscere al Presidente del Consiglio francese il punto di vista del Governo belga sul progetto britannico di risposta alla Nota tedesca, ed a Bruxelles l'ambasciatore di Francia, Herbette, ha comunicato le riflessioni che il documento inglese hanno suggerito a Poincaré.

Che l'accordo esista di fatto sui punti più essenziali della risposta è cosa di cui nessuno dubita affatto. Pertanto, certe esitazioni persistono sulla questione di sapere se il Belgio debba o no esercitare un'azione mediatrice e gettare un ponticello sul ruscello che separa tuttora gli Alleati. A questo riguardo il corrispondente da Bruxelles del *Temps* conferma che il Gabinetto belga non si impegnerà in questa via, per lo meno all'inizio dei negoziati. Il Governo di Bruxelles sarebbe abbastanza propenso a considerare il documento inglese come una base di negoziati. Alcuni membri del Gabinetto non avrebbero perduto la speranza di vedere il Governo britannico riavvicinarsi alla Francia ed al Belgio sulle questioni che le due Nazioni ritengono essenziali e sulle quali non è possibile che esse transigano. Si considererebbe allora la risposta comune, o le due risposte concordanti della Francia e del Belgio, come un negoziato interalleato suscettibile di provocare nuove dichiarazioni del Gabinetto inglese, che potrebbero condurre finalmente, di tappa in tappa, ad un accordo generale degli Alleati.

A Bruxelles si constata che nella sua lettera di invio lord Curzon ha chiesto ai Governi alleati di far conoscere la loro opinione sul documento inglese, ciò che sarebbe un modo di intavolare conversazioni più generali. Sembra però che si trascurino volontariamente le informazioni di una parte della stampa inglese, secondo le quali il Gabinetto di Londra non sarebbe disposto a modificare la sua opinione su dei punti importanti. In ogni caso, l'accordo franco-belga esiste di fatto per quello che concerne i punti e le tesi che la Francia e il Belgio non possono ammettere. Le risposte francese e belga saranno concordanti, poichè il Belgio non intende rinunziare alla politica della Ruhr, soprattutto nel momento in cui si può sperare di raccoglierne i frutti.

Commenti inglesi alla pace di Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

I commenti inglesi sulla pace di Losanna sono meno letterari di quelli francesi, che in parte versano lacrime di coccodrillo rilevando come la Turchia, in realtà, dopo aver perduto la guerra, abbia vinto la pace. Qualche osservazione sul trionfo della Turchia e sul fatto che i risultati di Losanna lasciano sussistere in Oriente tutte le complicazioni virtuali, che si volevano abolire, appare anche su questi giornali. Ma in genere essi trattano i turchi con molta cortesia, riconoscendo la loro vittoria e in fondo rallegrandosi con loro dell'abilità dimostrata. Il *Times* insieme con altri confratelli rileva che l'Inghilterra, dal canto suo, non ha alcun motivo di essere poco soddisfatta della situazione che ne è derivata. «Il prestigio inglese in Turchia in questo momento è più alto di quello di alcun'altra Potenza e noi confidiamo che le relazioni fra i due paesi non lasceranno nulla a desiderare». Intanto uomini di affari, reduci da Angora, dicono che al commercio inglese in Turchia si presentano molte buone occasioni.

Grosso furto di gioielli in un albergo di Semmering

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 25, notte.

Un furto sensazionale è stato commesso nel grande albergo Panhans sopra la collina Semmering, affollato di elegante pubblico internazionale. Gioielli per il valore di circa due miliardi di corone vennero rubati nella camera del signor Halmos, latifondista ungherese, senza che sia rimasta alcuna traccia apparente di scasso. Immediate indagini rivolsero i sospetti sopra un individuo abitante la camera adiacente a quella dell'Halmos. L'individuo era giunto all'albergo dello stesso giorno e conduceva vita ritiratissima, rifuggendo dalla compagnia dei villeggianti e intrattenendosi soltanto col personale di servizio; si era iscritto sul registro dell'albergo col nome di Ugo Ferrari Marghitano, proveniente da Genova: parlava solo l'italiano; molto elegante, alto della persona, distinto. Il sedicente Ferrari lo stesso giorno del furto era scomparso dall'albergo lasciando aperto il conto ammontante a diverse centinaia di migliaia di corone. La polizia si è data attivamente a ricercarne le tracce, ma finora invano. Fra gli oggetti rubati si trovava una collana d'oro e perle lunga due metri, orecchini, brillanti di quindici carati, numerose altre spille, braccialetti, orologi rivestiti di pietre preziose. L'impressione destata nella colonia dei villeggianti a Semmering è enorme.

Gualta si è costituito!

L'uomo-fantasma si dichiara vinto ... dai giornali

Genova, 25, notte.

Nel pomeriggio si è costituito alla caserma dei carabinieri di Rapallo l'ormai famoso Gualta, presunto autore dell'assassinio della sorella. Presentandosi ai carabinieri disse di non poter più oltre girare le montagne vicine essendo, dopo quanto hanno pubblicato i giornali sul suo conto, nell'impossibilità di trovare più assistenza o vitto. Fu a lungo interrogato dal comandante della caserma. Egli si protestò innocente del gravissimo reato imputatogli. Questa notte il Gualta sarà trasportato alle carceri di Genova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dichiarazioni di Mussolini sulla Milizia Nazionale

Roma, 25, notte.

Stasera, alle 22, si è tenuta la dodicesima seduta del Gran Consiglio del fascismo. E' continuata la discussione sopra l'interessante argomento della milizia nazionale. Al termine della discussione il presidente del Consiglio ha fatto la seguente dichiarazione approvata alla unanimità:

«Il Gran Consiglio, dopo aver ampiamente discusso sulla questione dell'impiego e dei rapporti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, è venuto alle seguenti conclusioni:

«1.o Fino a quando lo Stato non sarà divenuto integralmente fascista, fino a quando cioè non sia completamente realizzata in tutte le amministrazioni e istituti dello Stato la successione della classe dirigente fascista e figlia al fascismo alla classe dirigente di ieri, e fino a quando non sia irreparabilmente tramontata ogni velleità di riscossa da parte degli elementi anti-nazionali, il fascismo, partito e governo, che ha fatto la rivoluzione e ne ha assunto tutte le responsabilità conseguenti, non può rinunziare alla forza armata delle camicie nere.

«2. Le camicie nere rappresentano quindi il fiore del partito, la guardia fedele vigilante invincibile della rivoluzione fascista culminata nella marcia su Roma, riserva [illegible] di entusiasmo e di fede nei destini della patria simboleggiata nell'augusta persona del Re.

«3. I bandi sono ridotti a due e gli effettivi stabiliti in 300 mila uomini per il primo e duecento mila per il secondo. Non è strettamente necessario che questi ultimi siano tutti armati. Il partito, che si avvicina al milione di inscritti, può dare questi contingenti.

«4.o La milizia è una grande polizia politica. Il suo compito, in concorso o senza il concorso delle forze ordinarie di polizia, è quello di rendere impossibile ogni turbamento dell'ordine pubblico, ogni gesto o tentativo di sedizione contro il Governo fascista e assicurare la normalità costante della vita produttiva e sociale della nazione.

«5.o La milizia non deve partecipare ad operazioni di polizia ordinaria o alla repressione della delinquenza comune; ciò spetta ai carabinieri reali.

«6.o Con la sua esistenza, il suo inquadramento e il suo spirito volontaristico la milizia libera completamente l'esercito da qualsiasi operazione di polizia politica per il mantenimento dell'ordine pubblico, di guisa che l'esercito vittorioso dal quale vengono le [illegible] quadri e gregari della milizia e al quale il fascismo tributa la massima devozione, può dedicarsi in perfetta tranquillità ai suoi compiti specifici di preparazione della difesa della patria all'estero.

«7.o Per far sì che la milizia, all'atto della guerra, possa ridonare all'esercito i quadri e [illegible] in piena efficienza individuale e [illegible], la milizia si terrà allenata militarmente [illegible] istruzioni ed operazioni da [illegible] da parte del Comando generale della milizia stessa in accordo col Comando dell'esercito.

«8.o La disciplina della milizia deve essere inflessibile. Quando il milite di primo o di secondo bando è alle armi o in servizio di polizia politica, egli è sottoposto soltanto alla disciplina della milizia e al Codice penale militare.

«9.o Per rendere sempre più intimi i legami fra i dirigenti del partito e i capi della milizia un delegato della Giunta esecutiva del partito parteciperà alle adunanze del Comando generale della milizia e un delegato del Comando generale della milizia parteciperà alle adunanze della Giunta esecutiva del partito.

«Il Gran Consiglio incarica il Comando generale di seguire le direttive qui fissate e prendere tutti i provvedimenti anche più radicali per fare della milizia una cosa sempre degna della rivoluzione fascista e della più grande Italia.

«Il Gran Consiglio approva le linee generali della relazione del primo comandante tenente generale De Bono e tributa un vivissimo plauso a lui e al Comando».

Domani la seduta si riprenderà alle 17 e continuerà fin dopo le 24.

L'assassinio di Firenze

Il presunto complice rilasciato

Firenze, 25, notte.

Quel tale Adelino Gussoni che fu arrestato ieri a Pisa perchè sospettato di aver preso parte col Vitali all'uccisione del sidecarista Sapori, è stato rilasciato, avendo potuto provare la propria identità. L'arresto era stato mantenuto in seguito ad un equivoco. Il Gussoni aveva dichiarato di essere direttore della sede di Barga della Banca Agricola; mentre era stato rapito che era direttore della Banca Agricola di Lucca.

SPORT

Le accoglienze milanesi a Bottecchia e la "notturna" al Velodromo Sempione

Milano, 25, notte.

Ottavio Bottecchia e gli altri reduci dal giro di Francia, hanno ricevuto accoglienze entusiastiche da parte degli sportivi milanesi. Oggi alle 13,30, all'arrivo del treno di Torino, sul quale oltre ai corridori tanto attesi, era pure il Conte di Torino che durante il viaggio si era intrattenuto alcuni minuti con Bottecchia, una folla di oltre mille persone trattenuta da cordoni si era data convegno sul vasto piazzale prospiciente la stazione centrale. Tra i convenuti abbiamo notato la redazione al completo della *Gazzetta dello Sport*, il cav. Fricerio, campione olimpionico di marcia e moltissime altre autorità sportive. Appena il treno è giunto sotto la tettoia della stazione, la folla si è precipitata verso il vagone dove si trovava Bottecchia e lo ha fatto segno ad una imponente manifestazione di simpatia, offrendogli un mazzo di fiori. Avvenuta la presentazione, Bottecchia fu fatto uscire dalla stazione dalla parte dell'ufficio postale e la folla, rotti i cordoni, si è fatta attorno al valoroso trevigiano, acclamandolo insistentemente. Quindi Bottecchia, salito in automobile, fu accompagnato alla sede della *Gazzetta dello Sport* in corso Porta Nuova, dove gli venne offerto un ricevimento. La folla si assiepava nella strada e continuava ad acclamare Bottecchia, il quale fu obbligato a mostrarsi al balcone parecchie volte.

Stassera poi al Velodromo del Sempione è intervenuta la folla delle grandi occasioni. Naturalmente Bottecchia, Rossignoli, Protesi, Buffoni ed i fratelli Alavoine, Bellenger ed Alancourt sono stati fatti segno ad irrefrenabili applausi ed a ripetuti giri d'onore. Ha poi avuto luogo la riunione annunziata della quale ecco i risultati:

Australiana professionisti, 25 km. — 1. Protesi in 7' 33"; 2. Rossignoli a 30 metri; 3. Buffoni. — *Velocità professionisti del «fuori classe»*, metri 1000. — Finale: 1. Del Grosso; 2. Minoretti; 3. Ferrario Ruggero. — *Velocità dilettanti*. - Finale: 1. Brevi; 2. Brambilla; 3. Pavoni; 4. Rossi. — *Inseguimento Italia-Francia* su km. 10: 1. La squadra italiana composta da Bottecchia, Girardengo e Bestetti che raggiunge la squadra francese dopo 18 giri, in 9' 39". — *Individuale professionisti* su 50 giri con cinque classifiche: 1. Carli (punti 15); 2. Ferrario Ruggero (punti 14); 3. Bellenger (punti 13); 4. Sartini (punti 7); 5. Minoretti ed Alavoine (punti 5). A questa gara non hanno partecipato nè Bottecchia nè Girardengo. — *Inseguimento dilettanti a squadre*. - 1. La squadra dello Sport Club Genova formata da Belocchi, Rossi e Bestetti che su 20 giri guadagna 30 metri alla squadra dell'Unione dopo 10' 11".

Prossimo match fra Dempsey e Firpo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Un telegramma da New York annunzia che il pugilista Dempsey, campione del mondo dei pesi massimi ed il pugilista argentino Firpo si incontreranno negli Stati Uniti in un match per disputarsi il titolo di campione del mondo. La data del match non è ancora fissata.

Sciagura aerea a Padova

Due feriti di cui uno grave

Padova, 25, notte.

Alle 7.15 di stamane dal campo di aviazione si alzava un aeroplano «Sva 10», appena giunto da Torino e diretto a Verona. Lo pilotava il tenente Romeo Armellini, pilota valoroso che recentemente aveva partecipato al raid Baracca. L'Armellini aveva seco il capitano Faccenda. Ma l'apparecchio appena libratosi cominciò ad oscillare ed a perdere il controllo. L'Armellini decise quindi, ad una quota di duecento metri, di atterrare. Senonchè all'altezza di una ventina di metri, giunto sopra la fornace Canaro a Volta Brusegana, capottò e precipitò al suolo nel cortile della fornace stessa. Accorsero dei contadini che estrassero dai rottami gli ufficiali, constatando subito che il tenente Armellini presentava contusioni alle gambe ed alle braccia ed una ferita profonda alla testa e si trovava in condizioni gravi. Il capitano Faccenda, invece, presentava soltanto delle ferite alle gambe. L'Armellini fu ricoverato all'ospedale civile di Padova in condizioni allarmanti, mentre il Faccenda fu trasportato all'ospedale militare.

Conflitto di parte nel modenese

Due militi nazionali feriti

Modena, 25, notte.

Incidenti sono avvenuti l'altra sera a Frignano, fra comunisti e iscritti alla milizia nazionale. Dopo la chiusura degli esercizi pubblici, alcuni militi, recatisi in piazza, furono avvicinati e aggrediti da un gruppo di comunisti, del quale faceva parte certo Salvatori Ettore, che era armato di coltello. Il Salvatori si avventò sul milite Casaloti, che tuttavia riusciva ad evitare un colpo di coltello del Salvatori. Si accese una violenta rissa, durante la quale un altro degli aggressori, certo Canali Duilio, veniva disarmato di un nerbo di acciaio. Il Salvatori, che maneggiava sempre il coltello, ferì due volte il milite Orsini Egidio e pure due volte un altro milite, certo Laurati Paolo. Il feritore si dava poi alla fuga sparando alcuni colpi di rivoltella. L'Orsini e il Laurati sono stati ricoverati all'ospedale. Il Salvatori è stato tratto in arresto più tardi da una pattuglia di militi e carabinieri. Il Canali si è pure costituito ai carabinieri.

Ucciso in una rissa politica

Parma, 25, notte.

A Castelnuovo di Landirano [illegible] ad [illegible] Tarasconi [illegible], capo lega socialista, [illegible] Tarasconi [illegible] di anni [illegible] Tarasconi al capo. Accorsa gente, i rissanti vennero divisi e allontanati. Ma il Tarasconi [illegible] a casa e armatosi di fucile, in compagnia di certo Cavalleria [illegible], si mise sulle tracce del [illegible] e incontratolo lo fulminò con una fucilata. I carabinieri hanno tratto in arresto l'omicida. Il Cavalleria venne denunziato per correità.

La flotta del Lago Maggiore e la ferrovia Centovallina

Novara, 25, notte.

Domenica prossima, 29 corr., con intervento di autorità e alte personalità italiane e svizzere, avrà luogo la inaugurazione della nuova flotta di navigazione sul Lago Maggiore e della ferrovia Centovallina Domodossola-Locarno. Per questa cerimonia è stato allestito un programma che comprende la riunione e la visita dei cantieri e delle navi in costruzione ed in allestimento ad Arona; il varo dei piroscafi *Monfalcone* e *Legnano*; il battesimo e benedizione delle motonavi *Locarno*, *Doria* ed *Airolo*. Quindi avverrà l'imbarco per Baveno-Terme, dove avverrà la visita ai lavori. Avrà pure luogo una crociera sul Lago sul piroscafo *Regina Madre*. La comitiva si recherà infine ad un ricevimento a Locarno e di là, con treni speciali della Centovallina, sarà inaugurata la linea con una gita per Domodossola.

DA FORLI'.

Una vasta banda di falsari che estendeva il suo traffico criminoso attraverso tutta l'Italia e specialmente a Milano, Alessandria, Bologna, Imola e Faenza, è stata scoperta dopo attive indagini della questura locale. Finora sono stati operati una decina di arresti. Sono stati sequestrati biglietti di banca falsi per l'ammontare di 300 mila lire.

Il Consiglio di Tortona sciolto

Il commissario prefettizio

Tortona, 25, notte.

In seguito alle dimissioni presentate da 18 consiglieri, con decreto odierno è stata sciolta l'Amministrazione del Comune di Tortona, formata da fascisti, liberali e popolari. A reggere la temporanea Amministrazione della città il prefetto ha designato a Commissario il cav. uff. Pietro Farini, che oggi stesso ha preso possesso della carica.

Ponzo Giovanni, gerente

Dopo breve malattia, rassegnato alla volontà di Dio, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua onesta esistenza che dedicò alla famiglia ed al lavoro,

Bojero Cav. Giuseppe

d'anni 60

Impresario addobbi-illuminazione

La consorte MARGHERITA FORNASERO; le figlie TERESA ved. BRUNO, MARIA col marito FLORINDO DI GIAMMATTEO e bimbo FERNALDO; il figlio MARIO colla moglie UGO MADDALENA; il fratello MAURIZIO; i cognati e parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La cara Salma, partendo da via Milano, 12, alle ore 14,30 di oggi 26 corr., verrà trasportata a Cavour dove avranno luogo i funerali alle ore 17 dello stesso giorno.

Si dispensa dalle visite.

Primo [illegible] Pompe funebri Gonta - Telef. [illegible]

Dopo quattro giorni di strazianti sofferenze, lasciava la sua mamma

Maria Giulia Zanoni

Rag. Credito Italiano

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Martini, Corso Ferruccio.

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. [illegible]

La DIREZIONE DEL CREDITO ITALIANO annunzia con vivo dolore la perdita della sua impiegata

Maria Giulia Zanoni

deceduta ieri mattina.

Torino, 26 luglio 1923.

Dopo 47 anni di vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, alle ore 9.30, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Molinari Maria nata Marchetti

Nel dolore che non avrà conforto ne dànno il triste annunzio il marito PAOLO; la figlia ENRICHETTA; il padre, le sorelle, i cognati, nipoti, gli zii, i cognati MOLINARI ANGELO ed ENRICO colle rispettive famiglie, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corr., alle ore 15,30, partendo da via Ormea, N. 74.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara Estinta.

Torino, 25 luglio 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Gonta - Telef. [illegible]

Grave disgrazia sul lavoro, rapiva ai suoi cari

Bosco Francesco

d'anni 21

Angosciati dànno il triste annunzio i genitori, il fratello, le sorelle, zii, zie e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi, 26 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Casale, 220.

Primo Stabil. Pompe funebri Gonta - Telef. [illegible]

L'ora del bagno
Il mare increspato
I giuochi sulla spiaggia
Il veliero che scivola sulle acque
Il vecchio lupo di mare sulla gettata

Tutte instantanee che si possono fare col vostro

"Kodak"

E quando gli anni saranno passati voi rivedrete questi quadri gai ogni volta che sfoglierete i vostri album di fotografie.

Andate subito a scegliere il vostro "Kodak",

Insistete per avere un "Kodak" e la pellicola "Kodak".
(nella scatola gialla).

Ci sono "Kodak" per tutte le borse, per tutte le età, per tutti i gusti, per tutte le competenze.

19 modelli differenti di "Kodak" da L. 184.» a L. 492.»
13 modelli differenti di "Brownie" — 54.» — 420.»

In tutti i buoni negozi di articoli fotografici troverete una persona competente che avrà il piacere di informarvi sugli apparecchi "Kodak" e d'insegnarvene l'uso in pochi minuti.

Kodak, Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6, Milano (29).

Le vacanze senza un "Kodak" sono vacanze sciupate.